

TEMI
DEL GIORNOMezzo milione
di «lavativi»?

DUE soldati sono fuggiti dall'ospedale di Baggio, alla periferia di Milano. Si chiamano Azzolino, Sabino, da Livorno, e Elia Samuele, da Cesano Maderno. Rintracciati — erano in pigiama mentre tentavano di guadagnare la stazione ferroviaria — avrebbero risposto agli agenti di PS: «L'ospedale militare è un inferno». Nello stesso momento, il ministro Tremelloni, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, affermava: «L'organizzazione sanitaria delle FFAA ha difficoltà a reclutare giovani laureati in medicina disposti ad intraprendere la carriera militare... Gli organici sono scoperchiati del 30 per cento... Negli ospedali e nelle infermerie sono transitati in cura o in osservazione, nel 1966, circa 500 mila unità».

I cifre del ministro, anche se lontane dal vero, hanno rincarato, come in una cartina di tornasole, la denuncia del nostro giornale sulle carenze della Sanità militare, carenze di ordine organico-funzionale.

Il ministro si è slacciato ad ogni sua pur timida tentativa di analisi delle «difficoltà» di reclutamento. Dove, dunque, la causa reale di questo rifiuto dei giovani a fare il medico in divisa?

Al fondo vi è il distacco fra la natura *scientifica e sociale* e il carattere *fiscale* del lavoro svolto dai medici militari. Che, a sua volta, deriva dall'ancora rugginosa struttura del servizio militare, che tante e giustificate preoccupazioni destava nelle famiglie dei giovani di leva e del stesso corpo medico.

Gli ufficiali medici hanno po co tempo a disposizione, poiché esistono importanti da trattare; gli specialisti sono subito messi a capo di reparti, senza più nessuno da cui apprendere, mentre è noto che la terapia, lo scontro quotidiano con l'esperienza, la possibilità di poter continuare a frequentare centri universitari e specialistici costituiscono gli aspetti più autentici della clinica moderna e sono le condizioni per una maggiore qualificazione professionale in individuale e di équipe.

Non basta, dunque, sollecitare i giovani con una stellata in più l'ammissione in servizio col grado di capitano) o istruirne l'Accademia di sanità (quando son pochi quelli da spostare a frequentarla).

Occhio cambiare strada. Il medico in divisa deve essere prima di tutto medico e non il secondo della salute.

Silvestro Amore

Realismo
confindustriale

LA CONI INDUSTRIA è realtà, il governo ottimista, così almeno ci assicura il quotidiano padronale. 24 Ore nel presentare le previsioni sullo sviluppo dell'industria per il qui divenuto 1967-1970. Realistica mente, la Confindustria ci fa sapere che un aumento del livello di occupazione potrà avvenire in Italia soltanto dopo il 1970. In quest'ultimo anno sarà riuscito solo il livello di occupazione del 1964, chi nel frattempo si farà avanti a chiedere un lavoro lo troverà ben presente. Il governo, ottimista, ha previsto un incremento dell'occupazione del 2 per cento all'anno; la Confindustria realista, riduce tale aumento all'1,61 per cento. Il Pia no prevede investimenti industriali per 2.600 miliardi all'anno; la Confindustria abbassa a circa 2.107 miliardi. A questo punto ci sarebbe da attendere anche un aumento di produzione inferiore a quello previsto dal governo, visto che chi si propone di impiegare meno capitali e meno lavoratori: è invece no, qui il realismo padronale ci fa una sorpresa prevedendo un incremento del 7,2 per cento annuo al posto del 7 per cento del programma.

Meno occupazione e investimenti, più produzione: le previsioni della Confindustria sono basate quindi sull'ipotesi di un maggiore sfruttamento del lavoro. E' ciò che gli operai verificano, giorno per giorno, ad ogni riorganizzazione aziendale. Ma il maggiore sfruttamento del lavoro, il sostegno dei profitti non consente di riassorbire nemmeno in parte il crollo subito dall'occupazione negli anni della crisi; lo ammettono loro stessi. Il maggiore sfruttamento dell'avorio, oggi per giorno, ad ogni riorganizzazione aziendale. Ma il maggiore sfruttamento del lavoro, il sostegno dei profitti non consente di riassorbire nemmeno in parte il crollo subito dall'occupazione negli anni della crisi; lo ammettono loro stessi. Il maggiore sfruttamento dell'avorio, oggi per giorno, ad ogni riorganizzazione aziendale. Ma il maggiore sfruttamento dell'avorio, oggi per giorno, ad ogni riorganizzazione aziendale.

Chi ha chiesto il contenimento dei salari e la garanzia dei profitti in nome dello sviluppo economico, è servito. Chiunque non voglia contentarsi delle briciole che cadono dal piatto della Confindustria, chiunque non accetti l'emarginazione dell'obiettivo dell'occupazione (da centrale che era, nel Piano quinquennale), deve oggi riconoscere la necessità di un ampio sviluppo delle lotte di massa sia salariali che per ottenere nuove scelte di politica economica nell'attuazione delle ristrutturazioni in corso in settori decisivi come la metallmeccanica e l'agricoltura. Sono queste lotte del resto, il supporto necessario perché si allarghi sostanzialmente l'investimento, integrativo e propositivo, delle aziende pubbliche.

Renzo Stefanelli

Dopo l'attacco alla politica estera italiana

Lussu risponde a Edgardo Sogno

Al Senato

Protestano i sindaci per la legge di P.S.



sospenderà da un momento all'altro le libertà garantite dalla Costituzione.

Le delegazioni giunte da Bologna e dai Comuni della provincia erano composte da sindaci, deputati, amministratori e consiglieri comunali. NELLA FOTO: una delle delegazioni ricevuta dai compagni Fortunati e Orlandi nella sede del gruppo comunista.

NOVARA: o.d.g. del Consiglio

RISPOSTA AL PREFETTO: Il Comune deve fare politica

NOVARA, 2. Il Consiglio comunale di Novara ha respinto all'unanimità, dopo un vivace dibattito, la tesi del prefetto di limitare gravemente l'autonomia dell'ente locale, rimandando ai non deliberati sui argomenti di caratte re politico.

L'incredibile interferenza prefettizia si era espresso nei giorni scorsi con l'invio ai comuni, che avevano votato ordini del

Venerdì la riunione del

Comitato regionale

**Longo presiederà
a Palermo
il dibattito
sulle elezioni**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Il compagno Luigi Longo pre siede venerdì a Palermo la riunione del comitato regionale del nostro partito dedicato allo esame dei risultati delle elezioni di due deputati, che si sono definitivamente inserite nella nuova assemblea dei comunisti.

Alla riunione — che sarà aperta da una relazione del segretario regionale del PCI, compagno La Torre — parteciperanno inoltre i compagni Bifulchi e Macaluso, della direzione.

La presenza in Sicilia, per la terza volta in pochi mesi, del segretario generale del nostro partito testimonia non solo del raro impegno meridionalista del PCI, ma anche della attenzione con cui si guarda al risultato elettorale siciliano — caratterizzato dalla DC rispetto a tutte le recenti contingenze — e dalla forte resistenza dei PCI, sempre possibile risorse registrata nella sua amministrativa del 64 — e ai suoi riflessi sulla situazione nazionale.

La riunione del Comitato regionale non è, del resto, che una tappa di un processo di analisi per il quale il voto che le organizzazioni sociali hanno dato alla DC rispetto a tutte le recenti contingenze — e dalla forte resistenza dei PCI, sempre possibile risorse registrata nella sua amministrativa del 64 — e ai suoi riflessi sulla situazione nazionale.

Martedì prossimo 27 giugno delegazioni di assegnatari dello ex-Casa converranno a Roma da ogni parte d'Italia per partecipare a una manifestazione nazionale indetta dal Comitato degli assegnatari della ex-Casa, insieme a una serie di comizi con decine di assemblee d'esigenza, con le riunioni dei comitati federali, con attivi provinciali.

g. f. p.

Non si può permettere a un ambasciatore definire il ministro degli Esteri «povero diavolo e traditore della Patria»

Il sen. Emilio Lussu ha risposto, con una lettera aperta, all'ambasciatore sovietico H. I. Sogno, autore di un pesante attacco al ministro degli Esteri Fanfani. Edgardo Sogno, pentito spunto dalle recenti dimissioni dell'ambasciatore a Washington, Sergio Fenocchia aveva espresso, in una lettera pubblicata da un giornale torinese, duri attacchi al suo predecessore, Fanfani e al ministro Fanfani. Nella sua lettera Sogno si era indicato rifiutato al sen. Lussu il quale aveva appoggiato, al tempo del governo De Gasperi, il suo passaggio nei ruoli della duplice nazionalità.

Primo spontaneo imputo — scrive Lussu — leggendo la sua lettera aperta, è stato quello d'interrogare il ministro degli Esteri per conoscere se non ritenesse necessario prendere dei provvedimenti contro di lei, proprio per le affermazioni fatte in questa lettera aperta. Mi sono poi ricordato che io avevo scritto in un discorso a Washington, quando si era indirettamente rivolto al sen. Lussu il quale aveva appoggiato, al tempo del governo De Gasperi, il suo passaggio nei ruoli della duplice nazionalità.

«Perché continua la lettera — bisogna che per lo meno due generazioni scompaiano, e con esse si metta in archivio tutta la letteratura scolare dello Stato in periodo borghese, e direi anche di quel socialista in questi anni?», diceva. «Per ammettere che un generale, un generale, possa pubblicamente chiamare «un arnese di sacrestia» il suo ministro, e ne ridicolizzzi gli ordinanze, in pace e in guerra, e per giunta non li esegua.

«Oppure, nel caso nostro, un ambasciatore si possa permettere il lusso di definire, in interviste, il nostro ambasciatore, un nobile signorino gerarchico, quegli da cui gli deriva la nomina ad ambasciatore, e l'obbligo di tornare le direttive, un «povero diavolo e traditore della Patria». Queste sono licenze che si può permettere solo un libero cittadino, e con qualche cautela, a un ambasciatore perché lo faccia a difesa della sua nazionalità. Non ha nessuna responsabilità massima ricaduta sulla Democrazia cristiana».

«Perché questa innorogenza? Per semplificare il lavoro dei ripartitori postali e per preparare l'immissione di speciali complicate e delicate macchine che, a base di celle foto-elettriche, ripartiscono automaticamente la corrispondenza rendendo quindi più celere il servizio».

Ogni anno vengono spedite sei miliardi di lettere, cartoline e pacchi; entro dieci anni è previsto che il volume annuale di lire corrispondenze dirette in un capoluogo, 0 per le corrispondenze dirette nella provincia;

la quarta e la quinta cifra indicano, per le corrispondenze e i pacchi diretti nel capoluogo, zona di recapito della città.

Per le corrispondenze invece dirette fuori del capoluogo la quarta cifra (da uno a 9) indica uno degli itinerari provinciali di avviamento.

Queste notizie sono state fornite, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che il ministro delle Telecomunicazioni, on. Spagnoli e il direttore generale delle Poste, don Poncigliano, hanno tenuto a Roma.

L'incontro con i giornalisti ha segnato l'avvio di una vasta campagna di propaganda.

Il 1 luglio il codice entrerà in circolazione.

E chi non si attiverà alle nuove disposizioni? Non accadrà nulla — ci mancherebbe altro — la corrispondenza verrà recapitata come adesso.

Anzi, secondo lui, qualcuno potrà ripartirne automaticamente la corrispondenza rendendo quindi più celere il servizio.

Ogni anno vengono spedite sei miliardi di lettere, cartoline e pacchi; entro dieci anni è previsto che il volume annuale di lire corrispondenze dirette in un capoluogo, 0 per le corrispondenze dirette nella provincia;

la quarta e la quinta cifra indicano, per le corrispondenze e i pacchi diretti nel capoluogo, zona di recapito della città.

Per le corrispondenze invece dirette fuori del capoluogo la quarta cifra (da uno a 9) indica uno degli itinerari provinciali di avviamento.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incassare la corrispondenza secondo priorità, cioè, secondo lui, qualcuno avrà parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse pagato alla moda dei numeri nella lettera, in basso a sinistra. Il «battage» pubblicitario sarà notevolmente addotto allo scorrimento della corrispondenza in arrivo da Roma o da Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 mila lire. E il ritmo che si chiude a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà

Problemi e questioni del Medioriente

I MUSULMANI SONO RAZZISTI?

I musulmani non sono razzisti. Forse poche attitudini sono così lontane dallo spirito musulmano come il razzismo. Lo si può verificare con la lettura di alcuni libri di storia, bastano pochi, o anche di persona, come per esempio ho potuto fare quando ho visitato, anche di recente, l'Africa occidentale. In quella parte del mondo i musulmani vanno dai tuareg di Tombuctou, la cui casta superiore, gli *Tuaregen*, è composta di berberi dalle pelli chiare, ai Mori, che pure hanno pelle chiara, ai *Souaray*, *Malenke*, *Peuls*, *Hausa*, che invece sono negri.

Non c'è, praticamente, soluzione di continuità, tante sono state, nel corso di forse un millennio, le unioni e contaminazioni fra gruppi etnici diversi, uniti e fusi sotto il segno comune della fede religiosa, dell'Islam: dagli arabi algerini (Boumedienne è blondo con occhi azzurri) ai negri si passa attraverso ogni sfumatura di colore, e vi sono etnie come i *peuls*, con la pelle scura, che serbano distinta memoria di una remota origine «bianca», certamente nilotica, vale a dire del paese che oggi, alla testa del mondo arabo, è accusato di odio razziale contro gli israeliti.

Arabi ed ebrei sono affini

Come tutti sanno, arabi ed ebrei sono gli uni e gli altri «semiti», cioè appartengono a uno stesso gruppo linguistico, sono affini. Ma non è questo il punto: gli arabi non si considerano una «razza», bensì una nazione, e chiamano loro fratelli tutti quelli che professano l'Islam. Anche per questo il Pakistan, che è un paese musulmano, e l'India — che conta numerosi musulmani fra i suoi molti cittadini, e fra i musulmani ha scelto il proprio presidente, Zaki Hussein — tengono dalla parte degli arabi nel presente conflitto.

Forte è, presso i musulmani, il sentimento religioso, ed è questo che li unisce: la storia medievale ha mostrato infinite volte, in Spagna e in Sicilia come nel Sudan, che i musulmani accoglievano nella propria gente tutti quelli che accettavano l'Islam — «convertiti» o «rinnegati» secondo i punti di vista — con pieni diritti, senza riguardo alla loro pelle e meno ancora alle misure «antropometriche» dei razzisti. I tempi più recenti sono oltraggiati più tolleranti anche in fatto di religione, e hanno accolto nelle proprie comunità cristiani o ebrei con i loro tempi.

La coscienza religiosa dell'Islam è dunque anche largamente coscienza nazionale, e memore sferzata di una civiltà che è stata lievitata all'Età di mezzo, nel nostro continente, perché vi fiorisse l'Età moderna. Gli stolti in malafede che hanno parlato in queste settimane con disprezzo e falso timore della «guerra santa» che sarebbe stata minacciata da Nasser, ignorano o fingono di ignorare che il senso della espressione *Gihad* — cioè solo, soprattutto religioso — è la difesa della nazione così intesa. E non è una nazione quella che non chiama santa la propria difesa. Certo, in passato la «guerra santa» era stata anche impiegata come mezzo per propagare e imporre la fede islamica agli «infedeli», in particolare di alcune sette come quella degli ismailiti. I quali appunto per questo forse non sono riusciti a portare l'Islam così lontano nell'Africa orientale (dove infatti, a sud del Sudan, è rimasto confinato a poche comunità costiere o isolate), come i mandriani peuls l'hanno portato lontano — con mezzi essenzialmente pacifici — nell'Africa occidentale, arrestandosi solo al nord della Nigeria, venuti in contatto con i missionari cattolici portoghesi al seguito dei mercanti di schiavi.

L'Islam è dunque coscienza religiosa, nazionale, civile, e la vasta comunità che di questa coscienza è portatrice, quando si vede minacciata, chiama «santo». Il ricorso alle armi per la propria difesa, come del resto fa anche chi non è religioso. Tutto questo, lo uguali caso, non ha niente a vedere con il razzismo.

Quello che meno convince, di Israele invece, è che questo Stato essenzialmente ripete l'idea del ghetto: è un accapponiamento del ghetto con la pratica inglese del *self-government*, dell'autogoverno. Non per niente sono gli inglesi che l'hanno voluto e attuato. Ma è sempre un ghetto, cioè un luogo in cui gli israeliti sono isolati dal

Là dove nel '41 passava la linea del fronte è arrivata la periferia — Un giro per i vecchi cortili, ricordo di villaggio Capitale di un paese sempre più diverso e dai problemi sempre nuovi — L'Unione Sovietica e i modelli del socialismo

Dal nostro inviato

MOSCA, giugno

Un monumento sobrio, di lacunica bellezza, molto lontano quindi dalla retorica monumentalista, cui questo paese ci aveva abituato nell'epoca statunitiana (costume non perso del tutto negli anni successivi) accoglie adesso il viaggiatore che arriva a Mosca dopo essere sceso dall'aeroplano di *Semiretirov*, subito al di là del ponte di ferro che varca il canale *Moscova-Volga*. Fusi in ghisa dipinte di rosso, tre grossi cavallotti di frisia poggiavano su uno spiazzo di pietra. Qui nell'ottobre del 1941 passava la prima linea sovietica durante la battaglia per Mosca. Tutto intorno sorgono le nuove case dell'estrema periferia set-

terionale della città. Se questa fosse già stata allora grande come oggi, i generali di Hitler avrebbero potuto pretendere di essere entrati in Mosca. In questo punto essi erano all'interno di quello che è adesso il perimetro cittadino. Scendente soddisfazione, comunque. Proprio qui, ormai in vista del Cremlino, essi s'arrivarono anche la loro prima sconfitta, l'inizio, allora appena percepibile, della futura, totale disfatta.

L'URSS ha cinquant'anni. Più di mezzo secolo è passato dalla seconda rivoluzione russa, quella di febbraio, che rovesciò lo zarismo. Presto altrettanto avverrà con la rivoluzione d'ottobre. Ed è proprio nel mezzo di questo cammino

semisecolare che stanno le battaglie di Mosca, la lunga guerra, la Jatiosa riscossa, dal Volga al Dnepr, alla Vistola, sino alla conquista di Berlino. Giornate lontane anche quelle Nazi erano però un'esperienza storica del socialismo?

Oggi si può dire che in questa esperienza il posto dell'URSS è singolare, almeno quanto il suo peso è importante. Nessun paese ha fatto più di questo per l'affermazione delle idee socialiste nel mondo. Non solo perché è stato la patria della rivoluzione, anche se questo solo sarebbe di per sé più che sufficiente per giustificare un simile giudizio. Ma anche per ciò che è venuto dopo la rivoluzione: per avere cioè «tenuto» da solo, per essere cresciuto sino al rango di grande potenza mondiale, per avere conservato e sviluppato nella realtà alcuni fondamentali principi socialisti. Come questi venivano applicati è sempre stato oggetto di contestazione. Ma intanto esistono.

E questo solo fatto è stato decisivo — più di qualsiasi altro — per la strada che le idee socialiste hanno fatto sino a caratterizzare tutto il nostro secolo. È un punto definitivamente acquisito all'attivo della storia dell'umanità.

Uno dei giovani «cervoli»

che lavorano come consiglieri degli attuali dirigenti sovietici, mi ha detto: «Ogni sempre meno nel mondo sono coloro disposti a negare che l'avvenire dell'umanità è socialista; tutto sta piuttosto nello stabilire quale deve essere il socialismo, quali devono essere cioè tutte le sue caratteristiche». Qui comincia la singolarità della posizione sovietica. Questo però si è fatto il gran salto dalla storia presocialista alla storia socialista del mondo, nello stesso tempo non può — e ormai neanche pretende — presentarsi come l'unico modello del socialismo. Vi era un tempo, non lontano, in cui a Mosca si credeva il contrario. Oggi no. Le vie, i modi di andare al socialismo, le stesse concezioni di quello che una società socialista deve essere si sono moltiplicati. Altri modelli sono apparsi. Il processo è ben lontano dall'esaurirsi. Quella sovietica è così diventata una fra le esperienze socialiste che si compiono nel mondo: la prima, la più difficile, la più importante, ma pur sempre una accorta. Si discute dei suoi grandi meriti, ma anche dei suoi limiti, e la discussione è uno dei motori dell'evoluzione dell'URSS di oggi.

Di questa evoluzione si scrive molto. Da anni (forse addirittura da cinquant'anni) essa è al centro di dibattiti nel mondo intero. Oggi si trova per la prima volta ad essere attaccata da destra e da sinistra. Nella polemica si dicono sempre cose frettolate. La moda ultima vuole da noi che ci parli di una Mosca dove

avanzano di pari passo il governo dei «tecnicisti» e i palazzi di vetrocemento. Io mi trovo d'improvviso riabbracciato da una Mosca che si rinnova e che pure resta vecchia e familiare. Sempre meno villaggi sembrano più metropoli. Qui si è creato la più grossa accumulazione di ricchezza sovietica sociale, collettiva. Le tracce della povertà di ieri non sono ancora scomparse, ma vanno scomparso. Anche in pieno centro, si abbattono vecchie case che conoscevano bene posti a nuovi moderni edifici. Nella centralissima piazza Dzerzhinskij vedo bulldozers arrampicati su un'enorme cumulo di macerie: si allarga la piazza.

I nuovi palazzi non hanno più i pinacoli e le colonne statuinarie, ma non sono nemmeno

le austere case-tipo di Kruščov. Linee ordite e funzionali. Talvolta belle, come per la nuova sede del SEV (o Comec) o il complesso della

pochi possessori di automobili si affannano interminabilmente attorno alle loro macchine, che sembrano non dover partire mai e che fra qualche mese faranno, sotto un telone, alla loro più stabile condizione di letargo invernale.

No, l'evoluzione di Mosca è quindici di più complicato di una semplice avanzata del «tecnicismo». E Mosca non è che un angolo di questo paese senza fine. Più di dieci anni fa era solo quando chiedero ai ragazzi licenziati dalla scuola media quali fossero i loro progetti per l'avvenire e che cosa li spingesse a una scelta piuttosto che ad un'altra. A chi mi rediera farlo sembrava una ubbia da giornalista straniero. Era un'epoca in cui si davano per risolti anche i problemi che non lo erano. Adesso sono i sociologi (professioni allora sconosciuta) di una lontana città degli Urali che mi offrono straordinarie viste sul Cremlino. Mosca va così verso una nuova avventura architettonica, dopo averne già attraversate tante. Sembra essere il suo destino di città. Singolare, se è fortunato, potrà dale le sue finestre — come si addice a un Hilton — di una delle più straordinarie viste sul Cremlino. Mosca va così verso una nuova avventura architettonica, dopo averne già attraversate tante. Sembra essere il suo destino di città. Singolare,

ma proposito, i suoi edifici sono in straordinarie magnificenza brilla. Ma nell'insieme la città è affascinante e lo diventa sempre più, pur nella sua permanente austerità.

I miei amici affacciati anche al mio vecchio cortile, poi ad altri ancora fatti adulti negli ultimi anni. Gli altri sono di molto cresciuti e, nell'esplosione di una primavera precoce, li hanno inondati di verde. Ma per il resto sono quello che sempre sono stati, vecchio ricordo di villaggio che si spalanca o si incunea fra le case a più piani e le addomesticate, le trasforma, quasi le domina, qualunque sia il loro stile: ancora vi si prende il fresco in canottiera, ancora vi nascono o vi fioriscono gli idilli, ancora le grasse babe vi spettacolano per ore e ore, i pensionati guardano i bambini, tutti sanno perfettamente tutto di tutti, la sera si gioca a domino e i

sochiudono in formule, ridendo a qualche denominazione comune. Opere di valore che a Mosca ancora non si pubblicano appaiono trascurabili, in qualche rivista letteraria dell'Asia centrale o del settentrione russo. Una volta per seguire la vita politica e ideale dell'URSS potrebbe essere sufficiente leggere regolarmente alcune pubblicazioni fondamentali. Poi il loro numero è cominciato a crescere. Adesso bisognerebbe consultarne di frequenti almeno un centinaio. Le singole repubbliche che costituiscono l'Unione hanno acquistato negli ultimi anni un ruolo, una fisognosa più marcati, sui cui si profila a volte, con un riflesso negativo, l'ombra di un certo rinnovato nazionalismo, contro cui si combatte in nome della fratellanza dei popoli sovietici.

Alla varietà dei luoghi si sovrappone quella delle età.

Nelle gioiellerie di Mosca grosse code si formano là dove si vendono più preziose le vere

matrimoniali di diverse misure: le coppie giovani — e anche le non più giovani — hanno ripreso a portarle, mentre dieci anni fa sembravano un'abitudine del tutto tramontata.

Non so perché qualcuno

ri dà una forma di lassismo.

E' vero: i padri di questi giovanili combattevano a Stalingrado, a Varsavia e a Berlino;

i nomi — o almeno molti di loro — erano nelle imprese armate della guerra civile contro Kolčak, Denikin e Wrangel. Oggi i giovani si

sono buttati nelle università e nelle fabbriche, hanno sperato in un lungo periodo di fioritura

e pace, studiano e lavorano, cercano e discutono. Ma è anche per questo, per un loro

lavoro che consentisse all'uomo

di essere più libero e felice, che padri e nonni si sono battuti nel freddo e nel fango.

Giuseppe Boffa

Arrestato di nuovo Stokely Carmichael, leader del movimento per il potere negro

Georgia: i razzisti decretano l'emergenza

Un manifestante del quartiere Dixie Hill ferito da un agente a revolverate nel ventre — Immediata replica del prete della zona, che organizza una dimostrazione di protesta — All'origine degli incidenti il pestaggio di una donna di colore entrata in un grande magazzino per soli bianchi

Nostro servizio

ATLANTA (Georgia). 20

Nuovi scontri tra polizia

e negri in Georgia.

È stato nuovamente arrestato il

leader del movimento per il

potere negro, Stokely Carmichael.

Un poliziotto ha sparato nel ventre a un manifestante.

Per questa notte l'ufficiale

di polizia che controlla

il quartiere di Dixie Hill di

Atlanta ha organizzato una manifestazione di protesta. Il comitato comunale ha delegato al sindaco i poteri speciali, che gli permettono di stabilire il coprifuoco.

La causa degli incidenti

risale a sabato scorso.

Una donna

negra venne brutalmente

picchiata, in un grande magazzino di centro, perché era soli bianchi.

Si sono avute varie manifestazioni di protesta ed è stato convocato dal negozi della città il dirigente nazionale Carmichael, per discutere sulla svolta della crisi razziale.

Carmichael ha tenuto un comizio nel quartiere di Dixie Hill, affermando che non sarà sempre possibile rispondere con mezzi non-violenti alla viol-

enza della polizia e dei razzisti. Ci interessa la liberazione dei negri — ha detto — e dobbiamo costruire la nostra rivoluzione». Un gruppo di giovani presenti alla manifestazione, membri dell'associazione studentesca non-violenta SNCC, ha letto un documento in cui si affermava che ogni provocazione della polizia sarebbe stata seguita da una reazione.

Insieme a Stokely Carmichael sono stati arrestati altri sette negri, con la medesima imputazione. Nel frattempo, come si è detto, il consiglio municipale ha votato la legge che permette al sindaco, Ivan Allen Jr., di imporre lo stato d'emergenza e il coprifuoco.

Altri incidenti si registrano a Montgomery, Alabama. Ieri la governatrice, la razzista Lurleen Wallace, aveva rifiutato ancora una volta di ricevere una delegazione che voleva prospettare alcuni problemi del ghetto negro. Di fronte a questo rifiuto, la delegazione è ritornata al palazzo del governo alla testa di un corteo. Si sono verificati violenti scontri. La temperatura nel quartiere negro, però, continua a crescere.

Samuel Evergood



TAMPA — Così si sono comportati con i negri i poliziotti di Tampa. Dopo gli incidenti dei giorni scorsi, hanno rastrellato i ghetti e hanno trattato i cittadini peggio che prigionieri di guerra

La sanguinosa gara automobilistica di domenica scorsa

Pagheranno i responsabili della sciagura di Caserta?

Ignobile sentenza dei giudici (tutti bianchi) di Houston

Condanna a 5 anni per Cassius Clay dopo il suo «no» alla guerra USA

Il campione di pugilato aveva duramente attaccato l'aggressione al popolo vietnamita



Cassius Clay il giorno che rifiutò di prestare servizio militare

HOUSTON, 19
Con un vergognoso verdetto, una giuria razzista (sei uomini e sei donne, tutti bianchi) ha oggi definito il campione dei pesi massimi Cassius Clay colpevole di resistenza alla leva e il giudice ha condannato il pugile a cinque anni di carcere. Il campione del pugilato, perché il 28 aprile scorso aveva rifiutato di prestare il giuramento militare a motivo delle sue convinzioni religiose. Il campione aveva anche preso posizione, con pubbliche dichiarazioni, contro la guerra nel Vietnam.

Contro di lui gli oltranzisti americani hanno scatenato in questi giorni una furiosa campagna di denuncia e le due più potenti organizzazioni multietniche americane hanno protestato di privarlo del titolo di campione dei pesi massimi.

Il processo è durato meno di due giorni e la sentenza è stata emessa dopo appena venti minuti di riunione in camera di consiglio. Clay ha basato la sua difesa sulla incompatibilità del servizio militare con le proprie convinzioni religiose e sul fatto che la sua attività preminente è oggi

fini del Tribunale, il dirigente del comitato degli studenti non violenti (SNCC), Brown, ha diffuso volantini a favore di Clay e di cinque studenti neri usciti insieme da un tribunale d'accusa di un poliziotto durante gli scontri del maggio scorso nell'Università del Texas meridionale.

BANCO DI SICILIA

Il giudice accusa di peculato anche Salvo Lima

Apparentemente in bonaccia, lo scandalo del Banco di Sicilia — che ha portato alcuni mesi fa all'arresto dell'ex presidente Basan e alla rivelazione dei colossali debiti della banca nei confronti del massimo istituto finanziario dell'isola — continua invece oggi un nuovo clamoroso sviluppo.

Il sostituto procuratore La Barbera (che insiste a chiamare i magistrati «fiori nudi») ha deciso di farlo accadere. Il Consiglio d'istruzione (che includeva anche Salvo Lima che, nella qualità di sindaco di Palermo per molti anni (quelli «ruggenti» della metà dell'edilizia), presiedette a lungo il consiglio generale del Banco).

Lima è attualmente anche segretario provinciale del partito di Palermo e da moltissimi anni è uno dei direttori sportivi della Banca d'Italia. Ma il Consiglio d'istruzione ha deciso di riconoscere ogni cosa a Lima e, di conseguenza, di non autorizzare la sua incriminazione, per concorso in peculato, ai fini di informa agraria con quasi mezzo milione di gettoni.

In effetti, dopo un semestre di doppia paga, il Banco sospese la corresponsione al Consiglio d'istruzione per tutto il periodo in cui Lima sarebbe stato costituito a restare al ERAS. Ma poi, al consiglio di amministrazione dell'Istituto Basan presidente, decise di rifiducere ogni cosa a Lima e, di conseguenza, di non autorizzare la sua incriminazione, per concorso in peculato, anche di un altro altissimo funzionario del Banco il quale si sarebbe trovato in situazione analoga a quella dell'ex sindaco di Palermo.

Lieve miglioramento nelle condizioni di Tiger Una ambulanza, due commissari di percorso, un posto dei vigili del fuoco - «Questi morti non li ha sulla coscienza lo sport» - E' stato deciso di sospendere il prossimo circuito motociclistico

Pagheranno i responsabili della sciagura di Caserta? Questo è l'interrogativo al centro delle discussioni dopo le drammatiche e tragiche vicende che hanno caratterizzato domenica scorsa la disputa del circuito automobilistico, a cui «per scaraventare» come hanno detto gli stessi organizzatori, era stato attribuito il numero diciotto. Si trattava in effetti della diciassettesima edizione. E questo è (purtroppo) un elemento che chiarisce in maniera inequivocabile la mentalità di chi ha curato l'organizzazione.

Per tutta la mattinata e nel pomeriggio di oggi si sono succeduti ancora sopralluoghi e rilievi, interrogatori e riunioni. Quasi a fare da contrappunto alla enorme amarezza ed allo sconforto delle migliaia di spettatori che hanno accompagnato ieri pomeriggio lo salone di Geki Russo e Fehr Beat nel loro ultimo passaggio attraverso le strade cittadine. Quelle stesse vie che videro l'ex-campione italiano, vincitore assoluto nel 1963 e che avrebbero dovuto tenersi a battesimo il pilota svizzero, un disegnatore e studente di architettura di 24 anni, alla sua prima gara internazionale.

Ed è stata proprio l'inesperienza (a parte l'organizzazione assolutamente insufficiente e di tipo artigianale, sulla quale ritorneremo più avanti) ad uccidere Fehr Beat. Egli infatti, spinto da quello spirito sportivo ed umanitario, che caratterizza i veri campioni, è sceso dalla sua macchina, per sopprimere alle defezioni organizzative e segnalare gli incidenti agli altri concorrenti. È stato travolto ed ucciso mentre tentava di salvare gli altri dal macello che avrebbe potuto assumere proporzioni veramente disastrose. È indubbiamente quello di Fehr Beat un gesto che onora la sua memoria e lo sport!

Nella clinica Villa dei Genaci di Napoli, frattanto, le condizioni di «Tiger» — Giuseppe Romano Perdomi — sono andate leggermente migliorando. A tarda ora, ieri, i chirurghi hanno deciso di rinviare ogni intervento operatorio sino a questa sera. Pare, scorgendo il pericolo di cancrena ed il pilota ha trascorso una notte tranquilla: la prognosi, tuttavia, permane riservata.

Ieri Clay si era presentato davanti ai suoi sei figli, perché non si riusciva a comporre la giuria.

Un certo momento se ci fosse qualcuno, tra il pubblico, disposto a fare il giudice popolare, Clay ha fatto un passo avanti e ha detto: «Per me è meglio lasciare il giudice lo farei io».

Sono venuti, intanto, alla luce particolari allucinanti circa l'opera di soccorso sul luogo del disastro, che come sembravano già ieri, ebbe inizio con più di un quarto d'ora di ritardo. Quando i vigili del fuoco comparvero sulla «curva della morte» via di Potesce, furono accolti da bordate di fischiali. Il ritardo con cui «Tiger» venne estratto dalle lamiere della sua «De Santis-Ford» fu causato dal fatto che non si riusciva a trovare una sega circolare con cui tagliare i rottami. Certo, anche questo è uno degli elementi a disposizione del magistrato inquirente, che mette sotto accusa tutto l'apparato di emergenza. D'altra parte basta pensare che vi erano una sola ambulanza, un solo posto dei vigili del fuoco e due commissari di percorso distanti tra loro circa due chilometri e di cui uno al di fuori dello sbarramento del lungo rettilineo. E pensare che il regolamento internazionale, se non andiamo errati, ne prevede uno ogni 150 metri. Probabilmente gli altri c'erano, come assicura un comuniquato dell'ACI, ma chi li ha visti? Perché non hanno segnato i tre incidenti prima del disastro? I piloti, è bene ricordarlo ancora una volta, sono concordi nel sostenere che nessuna segnalazione è stata vista. Qualcuno arriva ad accuse più esplicite dicendo di aver visto i commissari arrampicarsi sui muri a fuggire dopo la morte di Geki. E' necessario accertare anche questo perché, sia chiaro, i responsabili devono essere severamente puniti.

E il commento sconsolato di Pizzogalli — direttore sportivo della casa di Geki — è molto eloquente: «Questi due morti li ha sulla coscienza lo sport!», egli ha detto, chiedendo personalmente al prefetto una severa inchiesta. Comunque ci sarebbero ancora numerosi rilievi tecnici da fare al percorso ed alla, non mai troppo deprecata, difesa organizzativa, ma non serve. In questo momento una sola cosa è urgente ed indispensabile: che le autorità competenti sanciscano che il circuito automobilistico di Caserta concluda la sua storia.

Intanto il circuito motociclistico, che avrebbe dovuto svolgersi il 25 giugno sullo stesso percorso, è stato sospeso.

Giuseppe Mariconda

Apparentemente in bonaccia, lo scandalo del Banco di Sicilia — che ha portato alcuni mesi fa all'arresto dell'ex presidente Basan e alla rivelazione dei colossali debiti della banca nei confronti del massimo istituto finanziario dell'isola — continua invece oggi un nuovo clamoroso sviluppo.

Il sostituto procuratore La Barbera (che insiste a chiamare i magistrati «fiori nudi») ha deciso di riconoscere ogni cosa a Lima e, di conseguenza, di non autorizzare la sua incriminazione, per concorso in peculato, ai fini di informa agraria con quasi mezzo milione di gettoni.

In effetti, dopo un semestre di doppia paga, il Banco sospese la corresponsione ai Consigli d'istruzione per tutto il periodo in cui Lima sarebbe stato costituito a restare al ERAS. Ma poi, al consiglio di amministrazione dell'Istituto Basan presidente, decise di rifiducere ogni cosa a Lima e, di conseguenza, di non autorizzare la sua incriminazione, per concorso in peculato, anche di un altro altissimo funzionario del Banco il quale si sarebbe trovato in situazione analoga a quella dell'ex sindaco di Palermo.

Considerando il punto iniziale in cui Lima percepiva contemporaneamente lo stipendio del Banco e quello dell'ERAS il magistrato calcolò che il Consiglio d'istruzione, per avere la corrispondente necessità, la sua incriminazione, per concorso in peculato, anche di un altro altissimo funzionario del Banco il quale si sarebbe trovato in situazione analoga a quella dell'ex sindaco di Palermo.

Considerando il punto iniziale in cui Lima percepiva contemporaneamente lo stipendio del Banco e quello dell'ERAS il magistrato calcolò che il Consiglio d'istruzione, per avere la corrispondente necessità, la sua incriminazione, per concorso in peculato, anche di un altro altissimo funzionario del Banco il quale si sarebbe trovato in situazione analoga a quella dell'ex sindaco di Palermo.

Giuseppe Mariconda

Il processo per diffamazione promosso da Mattarella e Volpe

Per Dolci l'accusa propone un anno ma con il condono

Danilo Dolci aveva il diritto di raccogliere materiale sui rapporti tra mafia e politica. Non ha sbagliato neppure quando ha riunito il voluminoso dossier sugli operai della Goria, Nino Mazzatorta e Calogero Volpe. Ha fatto le missive quando ha consegnato i documenti alla commissione parlamentare antimafia. Ha compiuto però un passo falso quando ha convocato una conferenza-stampa per rendere noti i risultati raggiunti, con i giornalisti e i magistrati, al necessario controllo. Va quindi condannato per diffamazione, sia pure con le attenuanti: la pena deve essere di un anno di reclusione e 300 mila lire di multa.

In sintesi, questa è la re-

processo per diffamazione che l'ex ministro Mattarella e il sottosegretario Volpe, ambedue dc, hanno promosso contro Danilo Dolci, dal quale sono stati accusati di avere violato la legge sulle associazioni mafiose. Vi è una agenzia e i giudici responsabili della dichiarazione del sociologo tristino: per tutti il magistrato ha chiesto l'assoluzione, formula piena e Essi — come si dice — hanno esercitato un diritto di censura. Il p.m. Pedote — come si dice — ha pronunciato una queritoria abile. Non ha neppure tentato di dimostrare che quanto egli da anni sostiene — che cioè gli uomini politici dc, in Sicilia, sono legati alla mafia — è del tutto vero? Ma il tribunale ha respinto la proposta. E il dottor Pedote — come si dice — ha avuto ragione. Praticamente che in questo modo si dovesse fare la migliore occasione per una serie, approfondita indagine sui rapporti fra la politica e la mafia in Sicilia, ma si è ridotto a uno sterile episodio di cronaca penale.

La form proprio Dolci. Qualche mese fa, quando vide respingere una serie di richieste di nuove testimonianze, tolse il mandato ai propri di fensori e dichiarò che non si avrebbe più presentato in udienza. Non si può più essere difeso — disse — e non voglio neppure assistere alle udienze. In tal modo cercò di sembrare le proprie responsabilità da quelle dei giudici. Così il processo, che oggi si concluderà, si è iniziato con un'inezia. Praticamente che in questo modo si dovesse fare la migliore occasione per una serie, approfondita indagine sui rapporti fra la politica e la mafia in Sicilia, ma si è ridotto a uno sterile episodio di cronaca penale.

a. b.

Per altri versi, la requi-

Dopo una riunione in Sardegna con i responsabili dell'ordine pubblico

Il capo della polizia tace sulla tragica fine dei giovani agenti



CATANIA — La sorella (a sinistra), e la madre (al centro), dell'agente Antonio Grassia ucciso (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Avrebbe mosso comunque dure critiche per come fu condotta la tragica battuta e per i metodi repressivi indiscriminati

Dal nostro inviato

NUORO, 29

Il capo della polizia italiana prefetto Vicari, ha presieduto stamane a Nuoro una riunione dei responsabili dell'ordine pubblico in Sardegna, dopo i tragici eventi di sabato in cui hanno trovato la morte i due giovanissimi «baschi blu», Pietro Ciavola e Antonio Grassia. Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato. Già questo è sorprendente e denota che qualcosa non è andato nelle relazioni compilate dai questori, ed in particolare in quella del responsabile della Criminal pol, dottor Guarino. Secondo Vicari avrebbe duramente criticato i metodi adottati dalla polizia e dai carabinieri per la repressione del banditismo. In particolare avrebbe posto l'accento sul continuo, preoccupan-

te stato di isolamento in cui versano le forze di polizia, multate dalla popolazione ed osteggiate in ogni paese. Il risultato negativo avrebbe preoccupato il governo, anche a seguito delle crescenti critiche che vengono rivolte perfino da organi di stampa vicini al covo sinistra.

Il distacco tra popolazione e organi di polizia è più che evidente. L'ostilità dell'opinione pubblica nuorese e isolana è dovuta soprattutto ai metodi di attacco indiscriminato verso interi abitati, alle perquisizioni nei quali vengono coinvolte persone che non hanno alcun rapporto con i latitanti, al continuo e snervante fermezza degli automobilisti costretti a scendere dalle macchine in posizioni di difesa e a stare con un'arma puntata sulla schiena. «Se ti muovi, ti scarico il mitra in testa», è stata la battuta di un «basco blu» contro il consigliere provinciale comunista Francesco Cabo. Altri fatti di eccezionale gravità vengono riferiti e sono sulla bocca di tutti, a Nuoro, un'altissima percentuale della regione fermata nottetempo: membri della giunta e del Consiglio comunale, anch'essi fermati mentre rientravano a casa dopo una riunione notturna della assemblea cittadina; i mitra puntati contro un noto professionista e sua moglie, le pattuglie che irrompono negli ovili e sparano sugli attrezzi da lavoro, perfino sulle caldaie usate dai pastori per lavorare il formaggio; le raffiche sparate contro la porta di una casa di campagna. Un'altra ossessione, che non può assolutamente essere tollerata, è quella di banditi, ma anche dai banditi, ma anche dai «baschi blu» contro il covo sinistra.

Protagonista di questo nuovo caso guidiziario — che riporta con drammatica urgenza il problema dell'abolizione di quell'articolo 587 del Codice penale che già un anno fa il ministro Reale amava dare per spacciato sul fondo della clamorosa vicenda del maestro di Piazza Armerina — è un giovane di 34 anni, Giuseppe Marzolla.

Uno nato di tre anni fa, rientrato presto, nascosto in un armadio, il giovanissimo amico (Giuseppe Biondo, nemmeno vent'anni) di sua moglie Giovanna, ventiduenne. Giustificatosi poi, affermando di aver agito per difesa di sé e dei genitori, non hanno creduto. E' questo una circostanza che rende ancor più grave la loro decisione finale. Giuseppe Bellassai ammazza prima il rivale e poi la moglie che tentava disperatamente di fuggire.

Secondo la pubblica accusa che ha subito impugnato il verdetto, il duplice delitto era stato accuratamente premeditato.

Uccise moglie e rivale: solo 6 anni di carcere

PALERMO, 20

Uccise moglie e rivale: solo 6 anni di carcere grazie a una difensiva sentenza dei giudici della Corte d'Assise di Modica (Sicilia). Ai duplex assassinio non solo hanno voluto concedere la aberrante attenuante dei «motivi d'onore», ma hanno per giunta condannato degli otto anni di reclusione inflitti in luglio dell'anno scorso.

Protagonista di questo nuovo caso guidiziario — che riporta con drammatica urgenza il problema dell'abolizione di quell'articolo 587 del Codice penale che già un anno fa il ministro Reale amava dare per spacciato sul fondo della clamorosa vicenda del maestro di Piazza Armerina — è un giovane di 34 anni, Giuseppe Marzolla.

Lo nato di tre anni fa, rientrato presto, nascosto in un armadio, il giovanissimo amico (Giuseppe Biondo, nemmeno vent'anni) di sua moglie Giovanna, ventiduenne. Giustificatosi poi, affermando di aver agito per difesa di sé e dei genitori, non hanno creduto. E' questo una circostanza che rende ancor più grave la loro decisione finale. Giuseppe Bellassai ammazza prima il rivale e poi la moglie che tentava disperatamente di fuggire.

Secondo la pubblica accusa che ha subito impugnato il verdetto, il duplice delitto era stato accuratamente premeditato.

Fucilate al maresciallo

NUORO — Il maresciallo dei carabinieri in pensione, Lorenzo Cicali, di 66 anni, è stato vittima di un attentato alla vita: i terroristi hanno sparato nel garage presso la sua abitazione a Villaggio Strisaili, è stato ferito da due colpi di fucile, caricato a palloncini, che lo hanno raggiunto a una mano e alla caviglia destra. Si pensa che gli atti di violenza siano stati compiuti per provocare danni materiali.

Peraltro un ultimo interro: il maresciallo ancora senza risposta, ed è che i due giovani uccisi sono rimasti sul terreno — morti o moribondi, non sappiamo — per molte ore, dalle ore 20.21 di sabato fino alle ore 6 del mattino di domenica. E' possibile che la difesa organizzata sia potuta arrivare fino a tanto?

Non sono in pochi quelli che reclamano un comunicato ufficiale, il quale chiarisca tutti questi punti, e chiarisca inoltre che i due giovani furono acciuffati acciuffandosi nel borgo settecentesco dell'Adriatica.

Ladri falpa

D'ISSEI DORF — Per raggiungere i sotterranei blindati di una banca di D'Isseidorf, un gruppo di ladri, composto da tre italiani, ha scavato una galleria lunga più di ventimila metri. Gli sconosciuti, che hanno compiuto il furto durante l'ultimo week-end, hanno aperto due casseforti con la fiamma ossidrica, impadronendosi di 400 mila marchi.

LETTERATURA

Un libro di Giuliano Manacorda: la letteratura in Italia dal 1940 al 1965

Gli anni dell'ultimatum al passato

Cosa è diventata oggi la letteratura italiana? A parte qualche domanda c'è ormai rischio di cadere nella monotonia. Intorno alla questione si lavora in tanti, sebbene ancora stabili in che senso si stia lavorando. Per ora c'è da ringraziare coloro che ci portano un chiarimento su quello che la letteratura è stata in Italia negli ultimi e difficili decenni, dopo la fine della prepotenza fascista, che, come tutte le potenze, soffocò e distorse nelle possibilità di esprimersi almeno due generazioni.

I « bilanci » su questo quanto di secolo diventano frequenti. Ce ne sono di due tipi, a maggio (svilendo escludere opere che pur partendo dall'analisi dei fatti, prendono un'accentuata posizione). C'è chi, come G. C. Ferretti, centra il discorso su alcuni autori: Cassola, Bassani, Pasolini. E chi, come Barberi Squarotti, considera panoramicamente gli sviluppi del « dopoguerra ». L'ultimo di questi bilanci è quello di Giuliano Manacorda, *Storia della letteratura italiana contemporanea (1940-1965)*, pubblicato dagli Editori Riuniti (pp. 411). È un'opera d'informazione che, al tempo stesso, compie una meditazione utile alla maggioranza dei lettori. Eppure, di pagina in pagina, il libro tende a suggerire una linea critica attraverso fatti, dibattiti e testi, senza trascurare il vantaggio dei protagonisti o degli « eroi » — le più valide proposte venuute da varie diverse.

Il libro fa compiere un passo avanti notevole. Ormai siamo al punto di rinnovare quei quadretti idilliici che si presentavano presso quasi tutti e in principio era: « La Voce », poi « Le Rondi », infine « Solaria » — venne: sì. Anche se non mancano i racconti con questa preistoria nell'esame di singoli autori che operano prima e dopo l'analisi e del confronto delle arti, in Italia, con il metodo dell'analisi e del confronto delle posizioni.

In quest'ultimo periodo, del resto fervidissimo di mostri e di lavori degli artisti comunisti, le riviste sono state invece scarse. Ma i problemi sono rimasti, in uno stato di incertezza. Il « bilancio » — è possibile agitare il problema — nell'industria pubblica per sollecitare l'approvazione di questo Statuto.

La riforma della Biennale porta così quella della Quadriennale, che dovrebbe diventare la grande mostra nazionale, ogni due anni, capace di rispecchiare la vita culturale del paese. Il recente convegno di artisti, critici, organizzatori di cultura presso l'Istituto Gramsci, pur senza toccare — di proposito — i temi ideologici, ma limitandosi a un esame di orientamento della vita artistica italiana, si è trovato di fronte un bel materiale di studio.

Il Convegno era stato preparato da un referendum, che doveva rompere la tendenza a operare in compartimenti stagni e doveva invitare a riflettere sui mutamenti intervenuti in questi anni, oltre il giudizio delle occasioni, in uno stato di disegno, di riconciliazione e successo.

Le dispute dei lettori di allora ci ricordano due elementi. Da una parte l'eterno, inesauribile condizionamento « risorgimentale », per cui, anche nei momenti disperati, l'italiano si presenta come l'eterno minorenne, chiuso in un gherello della storia a invocare condizioni di riscossa persino sotto il velo di più impegnativi rivenditori sociali. Dall'altra la spocchia dei sacerdoti di eterni valori spirituali o formali, con gli equivoci che disseminavano allora il crocianesimo o il tardo simbolismo ermetico. Nonostante la fiammata del « Politecnico » di Vittorio, anche la esperienza del non-realismo « s'è avuta fra l'asprezza e l'ostilità abruzzese, fra i limiti letterari, senza porsi nessun problema sociologico ».

E' c'era gli occhi dei critici ermetici, chiusi, sochiusi o intilmente aperti; tutti incapaci di vedere la specificità del momento per favorire il passaggio dal primo dopoguerra verso una riflessione sui tempi nuovi. Sulla letteratura, e questo non vale solo per il nostro paese, incombe sempre l'ipoteca della ripetizione che la immobilizza al passato, alla tradizione stanca o, peggio, alle idee letterarie del passato.

Ne saremo usciti? E come? Questi furono, comunque, anni di « ultimatum al passato ». E il libro di Manacorda è senz'altro il primo a compiere un tentativo di esposizione e di sintesi, offrendo così un materiale per questa riflessione. E' questo, cioè, lo sfondo intenso di ricerche critiche, di dissidenze (soprattutto nelle riviste letterarie), di tesi opposte, di poetiche, di tutto ciò che fa da terreno culturale all'opera letteraria. Ma non c'è niente di gratuito: questo serve a chiarire il valore e l'importanza dei poeti e degli scrittori nei loro rapporti col nostro tempo. A volte il libro va fino alla riconoscenza dei motivi sociali per quanto è possibile alla luce dello stesso lavoro compiuto in questo tempo (questione della linea, dibattito su industriali-letteratura ecc.). C'era un periodo, in questo criterio che approfondiva, quello di amarre il filo del discorso e di difendersi in una infinità di proposte, trascinandone alcune. Qui

daremo solo due esempi di omissioni: il dibattito sulle teorie estetiche e sulle metodologie critiche (Lukacs; Della Volpe; Spitzer; e poi Barthes; Jakobson; Goldmann; ecc.), del quale Manacorda accoglie solo i riferimenti (e non sempre i più validi); e quello che Asor Rosa ha proposto nel suo libro, di là dal suo graviglio tendenzioso. Di questi esempi, come sembra accade, se ne potrebbero citare molti altri. Ma sarebbe assurdo perdere nella critica delle omissioni».

Manacorda, nel rapporto direttamente con la « letteratura » più specificamente intesa, ha largamente superato il pericolo qui indicato. Ci ha dato, su

Michele Rago

Il ponte Solferino a Pisa dopo il crollo provocato dalla piena del novembre scorso

ARTI FIGURATIVE

Bilancio di un convegno all'Istituto Gramsci

CHE COSA C'È DI NUOVO NEL MERCATO ARTISTICO

La contrazione della spesa pubblica e la vasta fioritura di nuove gallerie gestite da cooperative e circoli — La riforma della Biennale e della Quadriennale

C'è stato un periodo, il primo decennio del dopoguerra, in cui gli artisti comunisti e i loro amici si riunivano spesso per affrontare non soltanto i temi ideali che la svolta artistica dopo il '40 aveva imposto alla loro attenzione, ma anche i problemi della vita delle arti in Italia, con il metodo dell'analisi e del confronto delle posizioni.

In quest'ultimo periodo, del resto fervidissimo di mostri e di lavori degli artisti comunisti, le riviste sono state invece scarse. Ma i problemi sono rimasti, in uno stato di incertezza. Il recente convegno di artisti, critici, organizzatori di cultura presso l'Istituto Gramsci, pur senza toccare — di proposito — i temi ideologici, ma limitandosi a un esame di orientamento della vita artistica italiana, si è trovato di fronte un bel materiale di studio.

Il Convegno era stato preparato da un referendum, che doveva rompere la tendenza a operare in compartimenti stagni e doveva invitare a riflettere sui mutamenti intervenuti in questi anni, oltre il giudizio delle occasioni, in uno stato di disegno, di riconciliazione e successo.

Le dispute dei lettori di allora ci ricordano due elementi. Da una parte l'eterno, inesauribile condizionamento « risorgimentale », per cui, anche nei momenti disperati, l'italiano si presenta come l'eterno minorenne, chiuso in un gherello della storia a invocare condizioni di riscossa persino sotto il velo di più impegnativi rivenditori sociali. Dall'altra la spocchia dei sacerdoti di eterni valori spirituali o formali, con gli equivoci che disseminavano allora il crocianesimo o il tardo simbolismo ermetico. Nonostante la fiammata del « Politecnico » di Vittorio, anche la esperienza del non-realismo « s'è avuta fra l'asprezza e l'ostilità abruzzese, fra i limiti letterari, senza porsi nessun problema sociologico ».

E' c'era gli occhi dei critici ermetici, chiusi, sochiusi o intilmente aperti; tutti incapaci di vedere la specificità del momento per favorire il passaggio dal primo dopoguerra verso una riflessione sui tempi nuovi. Sulla letteratura, e questo non vale solo per il nostro paese, incombe sempre l'ipoteca della ripetizione che la immobilizza al passato, alla tradizione stanca o, peggio, alle idee letterarie del passato.

Ne saremo usciti? E come? Questi furono, comunque, anni di « ultimatum al passato ». E il libro di Manacorda è senz'altro il primo a compiere un tentativo di esposizione e di sintesi, offrendo così un materiale per questa riflessione. E' questo, cioè, lo sfondo intenso di ricerche critiche, di dissidenze (soprattutto nelle riviste letterarie), di tesi opposte, di poetiche, di tutto ciò che fa da terreno culturale all'opera letteraria. Ma non c'è niente di gratuito: questo serve a chiarire il valore e l'importanza dei poeti e degli scrittori nei loro rapporti col nostro tempo. A volte il libro va fino alla riconoscenza dei motivi sociali per quanto è possibile alla luce dello stesso lavoro compiuto in questo tempo (questione della linea, dibattito su industriali-letteratura ecc.). C'era un periodo, in questo criterio che approfondiva, quello di amarre il filo del discorso e di difendersi in una infinità di proposte, trascinandone alcune. Qui

posto. Il nuovo progetto di Stato può benissimo ancora una volta arrivare alle soglie dell'approvazione alla vigilia di scioglimento delle Camere, come nel 1958 e nel 1963. Perciò il Congresso è preso a provare a agitare i problemi dell'edilizia pubblica per sollecitare l'approvazione di questo Statuto.

La riforma della Biennale porta così quella della Quadriennale, che dovrebbe diventare la grande mostra nazionale, ogni due anni, capace di rispecchiare la vita culturale del paese.

Ma i problemi sono rimasti, in uno stato di incertezza. Il recente convegno di artisti, critici, organizzatori di cultura

presso l'Istituto Gramsci, pur senza toccare — di proposito — i temi ideologici, ma limitandosi a un esame di orientamento della vita artistica italiana, si è trovato di fronte un bel materiale di studio.

Il Convegno ha chiesto per questo Enti autonomia, eleggibilità delle cariche, divisione tra l'amministrazione e la direzione artistica, indipendenza dallo Stato, da tutti gli altri poteri, e deve avere un ruolo mandato, poteri limitati e controllati, condizioni tutte necessarie per uscire dalla crisi in cui versano.

Le grandi mostre nazionali hanno mantenuto tutta la loro importanza. Ma un fatto nuovo degli ultimi anni è l'affermarsi di nuovi enti, come la Regia di Mostre e manifestazioni artistiche (Roma) e la Commissione di Mostre (Milano).

La mancanza di coordinamento fra le mostre nazionali, e la Biennale, che dovrebbe diventare la sede di un confronto internazionale anche per la fronte italiana, con tutto il segnale delle mostre collettive all'estero che oggi sono organizzate in forma semiclandestina, la effettiva co-

operazione di tutti enti cittadini e privati (Torino), si estesa in tutta Italia. Le manifestazioni private, come le grandi mostre, e si constata anche la questione dei fondi, che non devono dipendere dalle graziose intenzioni del Governo, mantengono in crisi permanentemente il mercato.

Il Convegno ha chiesto per questo Enti autonomia, eleggibilità delle cariche, divisione tra l'amministrazione e la direzione artistica, indipendenza dallo Stato, da tutti gli altri poteri, e deve avere un ruolo mandato, poteri limitati e controllati, condizioni tutte necessarie per uscire dalla crisi in cui versano.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Questo problema si è fatto più urgente anche in riferimento ai numerosi premi locali. Senza discostarsi l'autufo effettivo che essi hanno portato per far conoscere le leve giovanili e anche le nuove leve, e dare un segnale di incoraggiamento a chi invecchia, e non mancano per la vera attività culturale.

Al Festival televisivo internazionale di Praga

Un operaio nella morsa della società dei consumi

Questa la giuria della XXVIII Mostra di Venezia

« Il labirinto e il fuoco »: un valido teleromanzo presentato dalla RDT

Dal nostro inviato

PRAGA, 20

Nell'agosto dell'anno scorso alcuni quotidiani tedeschi occidentali pubblicarono l'inconsueto annuncio di un viaggio collettivo verso la zona di frontiera, organizzato per permettere ai telespettatori della RFT di assistere alla prima puntata del teleromanzo *Il labirinto e il fuoco*, trasmesso dalla TV della Repubblica democratica tedesca. L'iniziativa ebbe particolare successo e fu ripetuta in occasione della trasmissione della seconda puntata del teleromanzo. Così, il labirinto e il fuoco, che aveva suscitato vivissimo interesse anche tra i telespettatori della RDT, divenne quasi un « caso » nazionale: adesso esso è stato acquistato dalla TV tedesco-occidentale e verrà trasmesso probabilmente in autunno per tutti i telespettatori della RFT.

Il fenomeno è meno singolare di quanto possa apparire a prima vista. Il labirinto e il fuoco è tratto dall'omonimo romanzo di Max Von Der Gran uno scrittore tedesco-occidentale che appartiene al gruppo letterario « Dortmund 61 », nel prossimo autunno esso vedrà la luce anche in Italia per i tipi di Feltrinelli. Von Der Gran ha fatto per 12 anni il minatore nella miniere della Ruhrl e il suo romanzo narra appunto la storia di un minatore della Ruhrl. Fohrmann, la cui esistenza viene progressivamente svelata dalle rivelazioni dell'autore, li riflette tutte e annovera sequenze di grande efficacia (come quella sull'aggressione operaria, sulle aspirazioni piccolo borghesi e consumistiche) della moglie, che tutto, anche il desiderio di un figlio, subordina alla corsa verso il comfort, simbolizzato dall'automobile e dalla lavatrice. Nel suo istinto proletario, Fohrmann rifiuta di « barattare la natura umana per la prosperità e la sicurezza », ma alla fine si ritrova in conflitto con se stesso, ribollente di dubbi e di interrogativi.

La storia è interessante, autentica, densa di motivi scettici e attuali. Il teleromanzo che lo sceneggiatore Bengsch e i registi Thiel e Branci ne hanno tratto, in collaborazione con l'autore, li riflette tutte e annovera sequenze di grande efficacia (come quella sull'aggressione operaria, sulle aspirazioni piccolo borghesi e consumistiche) della moglie, che tutto, anche il desiderio di un figlio, subordina alla corsa verso il comfort, simbolizzato dall'automobile e dalla lavatrice. Nel suo istinto proletario, Fohrmann rifiuta di « barattare la natura umana per la prosperità e la sicurezza », ma alla fine si ritrova in conflitto con se stesso, ribollente di dubbi e di interrogativi.

La storia è interessante, autentica, densa di motivi scettici e attuali. Il teleromanzo che lo sceneggiatore Bengsch e i registi Thiel e Branci ne hanno tratto, in collaborazione con l'autore, li riflette tutte e annovera sequenze di grande efficacia (come quella sull'aggressione operaria, sulle aspirazioni piccolo borghesi e consumistiche) della moglie, che tutto, anche il desiderio di un figlio, subordina alla corsa verso il comfort, simbolizzato dall'automobile e dalla lavatrice. Nel suo istinto proletario, Fohrmann rifiuta di « barattare la natura umana per la prosperità e la sicurezza », ma alla fine si ritrova in conflitto con se stesso, ribollente di dubbi e di interrogativi.

La rassegna — come è nota — si inaugurerà il 26 agosto e si concluderà l'8 settembre con l'assegnazione del « Leone d'oro ». Frattanto la commissione degli esperti incaricata della selezione dei film è a buon punto nel suo lavoro: ha già visionato infatti, numerosi film appena terminati, in alcune capitali europee.

Laurence Olivier ha la polmonite

LONDRA, 20 — Sir Laurence Olivier è malato di cancro, ma ha buone possibilità di guarire. Lo ha dichiarato, stasera, sua moglie, l'attrice Joan Plowright, nel corso di una conferenza stampa durante la quale lady Olivier ha invitato il pubblico a non mandare le congratulazioni fatte presso il Teatro nazionale durante l'assenza del suo direttore e primo attore.

Olivier è attualmente ricoverato al St. Thomas hospital. I medici gli hanno proibito di calcare le scene per le prossime

tre settimane. Ieri, sempre secondo quanto ha dichiarato la moglie, Laurence Olivier è stato colpito da una leggera forma di polmonite.

L'attore è sotto osservazione, da qualche tempo, per quella che la signora Plowright ha definito « una lieve forma di cancro », alla prostata. Attualmente viene sottoposto a una intensa cura di raggi X che, secondo i medici, pur essendo ancora in fase sperimentale, offre l'85 per cento di possibilità di guarigione.

Arrivederci agli amici



Alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, dove interpreterà il film « Tutti gli eroi sono morti », Claudia Cardinale ha voluto salutare i suoi numerosi amici invitandoli nella villa sulla via Flaminia. Nella foto: C.C. In veste — elegante, non d'è che dire — di ospite, durante il ricevimento.

Film pacifista contro i gendarmi del mondo

È un film pacifista, a favore dell'equanimità, contro le grandi potenze che pretendono di fare i superpotenti del mondo». Così Sergio Spina, autore di numerosi servizi documentari televisivi, ha definito il suo primo lavoro cinematografico, *Fantabulous*, che sta facendo attualmente negli stabilimenti De Paolo dopo aver realizzato già esterni in Svizzera.

Fantabulous, una commedia brillante in chiave di satira politica, è stato sceneggiato da Enrico Colombo e Ottavio Demicheli insieme con Sergio Spina. La vicenda narra di un gruppo di scienziati che han fondato una società la *Fantabulous S.p.A.*, con lo scopo di produrre un « superman », elaborando, con speciali procedimenti, un uomo comune. Dopo

sedici tentativi senza successo, finalmente il superuomo viene realizzato. Da questo momento tutte le grandi potenze cercano di impossessarsi dell'eccellenza: sono capaci di ragionamenti incredibili, di risolvere le situazioni più complesse e delicate. Gli scienziati, che hanno raggiunto il successo all'ONU ma *Fantabulous*, questo il suo nome, si innamora di una ragazza e torna libero. « Si ribella — dice Sergio Spina — e non accetta di dover fare il poliziotto del mondo».

Richard Harrison, nella parte di Sergio Spina, è stato scelto da Walter Chiari (continuando da Carlo Cinquanta) per arrivare, attraverso Paola Quattrini e Grazia Maria Spina, allo ormai familiare Nuccio Tortorella, il quale sarà ripreso dalla TV.

Uomo - orso dello spazio



Jane Fonda, in costume di Barbarella, posa accanto a Ugo Tognazzi, trasformato in Mark Hand, salva Barbarella da una pericolosa situazione su uno sconosciuto pianeta popolato da bambini terribili e da bambole carnivore.

Questa sera il via da Catania

Cantagiro coraggioso: « big » senza classifica

Sulla decisione di Radaelli ha pesato l'ombra di Tenco Morandi resta in caserma - Gli ultimi arrivi

Dal nostro inviato

CATANIA, 20

Bene: il dado è stato tirato. Domani sera, allo Stadio di Catania, il VI Cantagiro prenderà il via senza mira, nel girone « A », riservato ai big, ad una classifica, così come si era anticipato ieri. Ezio Radaelli ha rotto gli ultimi indugi annunciando questo pmerrigo, nel corso di una lunga conferenza stampa, questa decisione, che non è poco.

Tanto è vero che essa ha sollevato posizioni pro e contro, ed anche alcune voci maliziose, secondo le quali l'abolizione della classifica mirerebbe ad assicurare al Cantagiro la partecipazione, senza più le riserve, di grossi nomi di prestigio della musica leggera italiana.

Tuttavia, ci pare, l'abolizione del carattere competitivo, proprio in un campo dove la competizione è servita a molte troppe speculazioni, è un fatto positivo, che va al di là di ogni possibile, piccolo o grande, interesse contingente.

Comunque, il labirinto e il fuoco fa parte dell'esiguo gruppo di opere valide apparse in questa rassegna internazionale televisiva. E, d'altra parte, il suo valore va oltre le sue stesse specifiche qualità, sia per la tematica che ne costituisce il nerbo, sia perché esso rappresenta il primo esperimento di cooperazione, nel campo televisivo, tra autori delle due Germanie.

Oggi si è conclusa la rassegna delle opere drammatiche e dei telereporti: altre ai lavori di cui abbiamo parlato in questi giorni, vale la pena di citare una elegantissima trasformazione francese della commedia di Marivaux. *Il gioco del l'amore e del rischio; un impegnato, anche se per molti versi ingenuo, telefilm spagnolo sui problemi dell'era atomica*. Qual 6 di agosto (una serie di frammenti di vita quotidiana, colti nel momento dell'esplosione della bomba); un rapido telefilm riconosciuto come un contrasto di un'anzia copia, Amore oltre la tomba.

L'Italia, con il lacrimoso telegiornale e le camme di Ignazio Silone, è riuscita a scomparire nella gara delle opere mediocri: i vari apprezzamenti di cortesia, che circolavano a Palazzo Valdésstein dopo la proiezione, erano dovuti al rispetto che in questo festival si mette per l'antifascismo, anche quando di esso non si arriva che un pollo e ambiguo riflesso, come appunto arrivato nel lavoro presentato dalla RAI.

Giovanni Cesareo

imperniate sulla classifica e sul vincitore di tappa, ma sulla manifestazione che nasce dal contatto immediato fra « divi » e « fans », e questo contatto era già, nonostante sembri un paradosso, un passo verso una prima demistificazione del divismo che l'artificiosità dei soliti festivili, so prattutto solennizzati dalla televisione, finisce, invece, per favorire.

La classifica, invece, rimarrà per gli altri due eironi: il « B », per i minori interessi in campo, riduce l'ambitosità dei confronti, mentre i compleksi del « C » più che alla competizione mirano alla sfida, ad una più o meno autentica progettazione.

Anche I. Marcellos Feriali sono un po' preoccupati per loro l'asa e Mami, una storia sui brigantigni sardo che spiecano ai funzionari della TV a San Remo, tanto che la canzone non figura fra quelle ammesse. Né i Nomadi e i Feriali sono comunque intenzionati a far morire Dio per accapponiare le preoccupazioni della RAI TV. Il coraggio è stato finalmente fatto largo nel mondo della canzone?

Daniele Ionio

Dialoghi cambiati nella versione originale della « Dolce vita » in USA

NEW YORK, 20

Una recente edizione di *New York Times* della *Dolce vita* di Federico Fellini — senza tagli e senza censura — ha destato qualche sorpresa.

La pellicola, doppiata e integrata, ha rivelato che la prima visione americana deve, in realtà, essere stata quella di molti popolari, sotto le armi. Ma forse, le autorità militari ritengono più utile alle proprie « public relations » utilizzare il cantante in grigioverde per aprire nuovi campi, utilizzare cioè « il cantante » fra le riviste che non la recita fra i civili?

Oggi, frattanto, sono arrivate anche gli ultimi due « big »: Rita Pavone, con madre, Ted de Renz e la pina di quest'ultimo e, infine, Adiano Celentano, entrato a metà conferenza e senza raccomandare « Urash », anche se l'abolizione del carattere agonistico diviso non era stata ancora annunciata ufficialmente. Chi non teme perché logorata da tre film a catena (che però vale una pena: quaranta milioni non si buttano certo via) è Little Tony. Per lui, come per Morandi, resta, adesso che non c'è più la classifica, la possibilità di raggiungere più avanti la carriera.

La serata di domani, che sarà annunciata presentata, al leggera e resa divertente da un ricco « cast », che parte da Walter Chiari (continuando da Carlo Cinquanta) per arrivare, attraverso Paola Quattrini e Grazia Maria Spina, allo ormai familiare Nuccio Tortorella, il quale sarà ripreso dalla TV.

Colaboreranno alla sceneggiatura Giulio Cesare Castello, Dario Fiumani, Giuseppe Mari e Alberto Pironi. Interpreti di alto valore sono i leader ed esponenti della cultura e dell'arte daranno la loro partecipazione in onore del grande musicista petarese.

Il medometraggio sarà proiettato in occasione dell'apertura dell'anno celebrativo che avrà luogo a Pesaro il 29 febbraio.

Il medometraggio sarà proiettato in occasione dell'apertura dell'anno celebrativo che avrà luogo a Pesaro il 29 febbraio.

a video spento

LA PILLOLA — Non è frequente, nei nostri teleschermi, assistere ad una documentazione aperta e rivolta su un problema irrisolto della nostra società civile; un problema, per di più, intorno al quale si dibattono sia particolarmente rivelatori ed i pregiudizi assai diffusi. E' dunque con tutto il rispetto che merita, che segna l'ultima parte del TV 7 dell'altra sera, che ha offerto con sufficiente chiarezza di informazione il problema della pillola anticoncezionale.

Dremmo, anzi, che questo servizio — per la sua impostazione — sia un esempio di un modo narrativamente corretto e didatticamente efficiente di affrontare una questione che — per la quasi totalità degli spettatori — si presenta con le caratteristiche della massima confusione. Si è proceduto, infatti, per gradi: affrontando le singole questioni ad una ad una; separandole con la chiarezza che deriva anche dall'uso di precisi sotto titoli; procedendo ad una intelligente selezione degli intervistati, in modo da avere un quadro omogeneo ma anche ricco di ombre, là dove queste sono ancora ineliminabili.

La sovrappopolazione nel mondo, la libertà di concepimento in una società industrialmente sviluppata, la questione morale (religiosa), gli effetti della pillola sull'organismo umano, la posizione legale in Italia e — sia pure con maggior cautela — i pregiudizi più pericolosi (come quelli intorno alla modificata condizione della donna nel rapporto sessuale, intesa come un « pericolo » per l'unità familiare); tutti questi temi sono stati trattati separatamente, in modo da aggredire una ad una le possibili riserve degli spettatori; secondo una escalation psicologica di indubbia efficacia (anche se non sempre condivisibile).

Che tutto questo, oltretutto, sia stato trasmesso in prima ora, e sul programma nazionale, è un nuovo titolo di merito che non possiamo ignorare. Una volta tanto, infatti, la televisione italiana ha avuto il coraggio di porsi sulle prime fila di un dibattito che — già da qualche mese — sta dilagando in maniera incontrollabile. Si sa, infatti, che i rottolini femminili hanno affrontato — spregiudicatamente — questo argomento almeno da un anno; scendendo assai più a fondo, nell'analisi dei vari problemi, di quanto non abbia potuto fare TV 7 in pochi minuti di trasmissione. Anche in questo rapporto, tuttavia, il peso di una trasmissione televisiva non è nemmeno lontanamente paragonabile all'influenza del più diffuso settimanale; e certamente milioni di italiani si saranno trovati, l'altra sera, per la prima volta di fronte ad una impostazione così pratica della questione.

Ottima iniziativa, dunque.

Che tuttavia adesso non bisogna lasciare cadere, rischiando così di perdere i frutti che possono essere stati raccolti l'altra sera.

La pillola anticoncezionale, infatti, non è più un tabù inominabile.

ed è ormai evidente che a non lunga scadenza

da quella della Chiesa, la televisione ha dunque la possibilità di lavorare, in questi mesi di attesa, per una adeguata preparazione psicologica e scientifica del pubblico italiano. Il quale — arrivando con un ritardo di anni all'uso della pillola — potrebbe almeno essere aiutato a non passare attraverso le incertezze e le confusioni — talvolta pericolose — di quanti hanno avuto il coraggio di provare, senza esperienza, prima di noi.

VANILLOQUO E REALITÀ — Ci rendiamo conto che il cantagiro, in televisione, si paga. Tuttavia non è assolutamente possibile che TV 7 alterni continua mente serrati di molto, o notevole, interesse (come l'altra sera, oltre quello sulla pillola) a quelli su Luca senza acqua, a pretesti per ratinate politiche di dubbio gusto, dove la quantità dell'informazione si sostituisce alla posizione di parte. L'altra sera, anzi, è sembrato che la rubrica (che in queste ultime settimane ha ripreso quota, dopo un lungo periodo di decadenza) abbia voluto recitare un mea culpa anticipato, apprendendo le trasmissioni con un curioso disinteresse.

Non si conoscono ancora i criteri con cui verrà trasmessa sul video.

Né come la TV 7

avrà destinato bussa dieci volte;

14: Cantagiro; 14:50: Jukebox;

14:45: Disci in vetrina;

15: Motivi scelti; 15:15: Giovani esecutori; 15:30: Musica da camera; 16:15: Canzoni sul mare; 16:30: Pomeriggio radio; 17:05: Un disco per l'estate; 17:35: Per grande orchestra; 18:35: Classe unica;

19:00: Sapere - Corso di inglese

19:30: Telegiornale intermezzo;

21:15: VI CANTAGIRO;

21:30: SAPERE - Difendiamo la vita

19:45: TELEGIORNALE SPORT

NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA

CRONACHE ITALIANE

OGGI AL PARLAMENTO

PREDISSIONI DEL TEMPO

20:30 TELEGIORNALE CAROSELLO

21:— MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO - 2: Ciclone sull'Asia

22:— MERCO

La preparazione degli azzurri per la partita di Bucarest

VALCAREGGI DECIDE OGGI

Rafforzando il primato in classifica

Bis di Motta in Svizzera

LOCARNO. 20. Gianni Motta, dopo due giornate di attacchi appena abbozzati, ma già sufficienti a chiarire i valori in campo, ha retto ogni impegno e si è aggiunto al primo posto della terza tappa con circa cinque minuti di vantaggio sul tedesco Puschel. Per il corridore italiano che con la buona condizione fisica ha ritrovato anche quella morale, è stato tutto facile: nel valutare la sua prestazione non è necessaria l'analisi tecnica, come quelle delle analisi devozionali degli avversari poiché altrimenti l'impresa compiuta oggi sarebbe da citare con ben altre parole. Hagnauer, ieri sera secondo in classifica, si è fatto staccare all'inizio della tappa nel la discesa di Maloja, poi si è subito rassettato, meglio cominciato che finito, e ha superato i corridori a dieci minuti di svantaggio. Dopo Lugano, Motta ha attaccato con maggior decisione ed ha affrontato da solo gli ultimi 45 chilometri con azione travolgente. Il tedesco Puschel, il sorprendente dalla Torre e lo svizzero Maurer, già unico che ha superato i 100 km, sono fusi a ferocia di Motta, sono giunti al traguardo dopo cinque minuti; Hagnauer è arrivato addirittura fuori tempo massimo con un folto gruppo di corridori ad oltre 25 minuti.

Dopo le premesse dei primi due giorni, si è avuto oggi una conferma del primato italiano: Gianni Motta, pur avendo trovato poca resistenza, la sua media è stata elevata, a dimostrazione del ritmo impresso alla tappa.

Il Giro della Svizzera è praticamente finito oggi, almeno per quanto riguarda il nome del vincitore.

La gara, in considerazione del numero rilevante di corridori giunti fuori tempo massimo ha deciso di riammettere in corsa 38 concorrenti.

L'ordine d'arrivo

1) Gianni Motta, che compie la S. V. in 100 giorni e di cui metà 185 in ore 4'03"; 2) Motta (Svi) a 6'29"; 3) Stanamarina (Sp.) a 7'44"; 4) Junkermann (Ger.) a 9'32"; 5) Fezzardi (Itt.) a 11'; 6) Errandone (Sp.) a 11'10"; 7) Post (Ol.) a 12'06"; 8) Van Rijckeghem (Bel.) a 12'18"; 9) Della Torre (Itt.) a 12'28"; 10) Pra (Itt.) a 13'31"; 11) Tummarco (Ol.) a 14'05"; 12) Messel (Bel.) a 15'54"; 13) Prelosi (Itt.) a 17'10".



MOTTA ha fatto il « bis » vincendo la seconda tappa consecutiva al giro della Svizzera

Una svista del portiere ed è stata la fine Un piccolo dramma umano dietro il crollo del Savona

Se vogliamo rivendicare un autentico valore che non può essere dissociato dal concetto dello sport nella sua più genuina espressione, e cioè il fatto umano che ogni scena di gioco, nell'ambito dell'attività sportiva, malgrado i vari tentativi di avilire l'uno che l'altro con aspetti sempre più deprimenti, che vanno dal mercantilismo di certi dirigenti, fino alla strumentalizzazione dello sport, passando attraverso la corruzione, l'intrigo e altre malefatte del genere, ebbene allora ci sia consentito di ricordare, allo scopo di questo nostro obiettivo, il caso del crollo del campanile di

pallone si è infilato in rete, ed ha decisa la condanna del Savona.

E così, mentre a Genova, i vecchi fedeli sostenitori della Sampdoria tributavano il trionfo a un portiere e ai suoi giocatori, Francesco, in testa a pescare il portiere del torneo, che aveva voluto mettere la firma anche all'ultimo successo della Sampdoria, vittima la generosa e sfumata Alessandria; mentre a Varese parimenti si brindava per la promozione per l'ultimo successo, e quindi per l'eliminazione di quelli speciali avanti importanti campionati, come il trofeo di Pisa, Novara si esultava per la raggiunta salvezza delle rispettive squadre di calcio, Ferrero, il portiere del Savona, sul terreno polveroso del Vecchio Cibali di Catania, in preda alla loro spuma di calore, si è visto beffato, prima ancora che battuto, da un pallone malizioso e malefatto che è sfuggito al suo controllo imprevedibilmente.

Sarà stato un attimo solo di disattenzione, un impercettibile errore di valutazione o di piazzamento, l'inospettabile resistenza di un muscolo alla sollecitazione di un volontà che ordinava di scattare, sta di fatto che quel

za, Taluna, come il Modena, e fors'anche il Palermo, apprende che non si può affrontare un torneo così aspro e lungo puntando sulla capacità e la tenacia di una squadra di giocatori, senza preoccuparsi di procurarsi la soluzione di ricambio; qualche altra, come il Pisa, il Livorno, il Novara, rendendosi conto che certe lacune vanno colmate in estate, al tempo della campagna, acquisti e soprattutto cessioni, e quindi vanno preso al momento giusto sotto la suggestione di momenti favorevoli, perché la paurosa spessa della soluzioni sbagliate, Esperienze che contano, e di cui le squadre son chiamate a far tesoro.

Naturalmente non possono condurre questo commento senza rivelare un saluto al Bari, al Perugia e al Monza, le quali, senza neppure promosse in serie B, e senza aver augurato maggiore fortuna alla Lazio, al Foggia, al Lecce e al Venezia che, purtroppo, sono state a dare il campanile alla Salernitana, all'Alessandria e al Savona.

Michele Muvo

Coppa delle Alpi

Doppietta di Barison contro il Basilea

BASILEA. 20. Con due reti di Barison, la Roma ha battuto il Basilea, proseguendo così la serie della partite positive nella Coppa delle Alpi.

In certo modo hanno monopolizzato la lotta, e distrutto una buona parte del torneo stesso. Date uno sguardo alla classifica: al terzo posto fi gurano tre squadre, il Catanzaro, il Catania e la Reggiana; al quarto altre tre: il Padova, il Potenza e il Modena. Ebbene, se non ci fosse stato lo strapotere di Sampdoria e Varese, sarebbe stato folta sperare fino a qualche mese dalla conclusione del torneo, quando addirittura si temeva seriamente per la squadra siciliana.

E dunque, Sampdoria e Varese tornano trionfalmente nel massimo torneo, mentre lasciano mani vuote il terzo torneo cadetto la Salernitana, l'Alessandria, l'Arezzo e il Savona.

Sampdoria e Varese hanno dominato in lungo e in largo questo campionato, in virtù di formazioni nettamente superiori al resto.

Con due reti di Barison, la Ro-

ma ha realizzato il secondo successo nella Coppa delle Alpi contro la squadra di Zurigo. La formazione catanese ha mantenuto sempre l'iniziativa ed ha contrattattato aggressivamente la reazione dei giocatori elvetici, che, specialmente nella ripresa, hanno cercato di pareggiare la lotta per la promozione.

E non vale dire che, probabilmente, senza le due smatricce, altre formazioni avrebbero mantenuto una maggiore concentrazione, fino a dominare ugualmente alla larga il campionato. Perché la competitività, anche all'estero, ad esempio, non avesse sprecato in casa tutto il suo lavoro, un Palermo o anche un Padova, altrettanto probabilmente si sa rebbero imposta una maggiore regolarità di comportamento.

Ma adesso niente conta più. Il campionato è concluso.

Molte squadre hanno avuto mo-

do di fare una ulteriore esperien-

za.

FIRENZE. 20. È stata costituita oggi a Firenze l'Associazione Nazionale Allenatori professionisti di Calcio.

Discussi alcuni argomenti all'ordine del giorno, i partecipanti

hanno proceduto poi all'elezione

del presidente nazionale, chiamando alla carica Fulvio Ber-

nardini.

BERNARDINI

presidente

dell'associazione

allenatori

FIRENZE. 20. È stata costituita oggi a Firenze l'Associazione Nazionale Allenatori professionisti di Calcio.

Discussi alcuni argomenti all'ordine del giorno, i partecipanti

hanno proceduto poi all'elezione

del presidente nazionale, chiamando alla carica Fulvio Ber-

nardini.

BERNARDINI

vice presidente della so-

cietà.

BERNARDINI

Si rafforza la collaborazione fra i paesi arabi e l'URSS

Vivissima attesa al Cairo per la visita del presidente Podgorni

Nasser ha presieduto la prima riunione del nuovo governo - Duro giudizio nei paesi arabi sul discorso di Johnson e accoglienza entusiasta all'intervento di Kossighin - Aiuti del Vaticano alle vittime egiziane

IL CAIRO, 20.

Vivissima è l'attesa per la visita del presidente del Consiglio dell'URSS Podgorni, il cui arrivo al Cairo è previsto per domani pomeriggio. La radio egiziana ha definito « importanti » i negoziati che il capo dello Stato sovietico avrà con il capo dello Stato e del governo della RAU. L'annuncio dell'improvvisa partenza di Podgorni per l'Egitto ha destato grande emozione al Cairo, dove non si dubita che il viaggio renderà ancora più saldi i rapporti di amicizia fra i due paesi. Si ritiene che Podgorni e Nasser discuteranno un programma di aiuti economici e militari attraverso il quale l'URSS contribuirà (come del resto sta già facendo) a cancellare le conseguenze dell'aggressione. Duramente colpito nel suo dispositivo di difesa, privato delle forze somme di valuta pregiata che gli derivavano dal Canale di Suez e dal turismo, minacciato nell'altra fondamentale fonte di ricchezza - il cotone - dal terribile flagello del « verme », che si aggiunge alle ferite inferte dalla guerra, l'Egitto ha urgente bisogno di un concreto sostegno a lungo termine.

Nasser ha oggi presieduto la prima riunione del nuovo governo, nella sua nuova carica di primo ministro. I membri del governo, Nasser per primo, hanno prestato giuramento e quindi - come ha poi dichiarato all'agenzia Meno il ministro dell'Informazione, Mohamed Faik - hanno passato in rassegna la situazione militare politica ed economica del paese, ed hanno creato quattro speciali comitati ministeriali: un comitato che dirigerà l'economia e la pianificazione, presieduto da Zakaria Mohieddin; un comitato per la legislazione, l'organizzazione e l'amministrazione, presieduto da Hussein El Sciafai; un comitato per gli affari esteri, presieduto da Ali Sabri, ed un comitato per la manodopera (« forze del lavoro ») presieduto da Mohammed Sidki Soliman.

I quattro personaggi (tutti vicini al presidente del consiglio) sembrano essere stati scelti con la deliberata intenzione di mettere « l'uomo giusto al posto giusto ». Zakaria Mohieddin è infatti un esperto di questioni economiche e, nonostante i dubbi che da alcune parti continuano a essere avanzati sulla « disponibilità all'amicizia con l'Occidente », sulla sua « modernizzazione », sul suo « scarso entusiasmo » per una rapida avanzata sulla via socialista, è però da tutti considerato uomo serio, efficiente, integro, fedelissimo a Nasser, e quindi disposto anche a rinunciare a certe sue idee per « disciplina rivoluzionaria ». Mohammed Sidki Soliman, ex primo ministro, è anche lui un esperto di affari economici ed industriali, efficiente e capace. Ali Sabri, fino a ieri segretario generale dell'Unione socialista, ha il prestigio necessario per rappresentare l'Egitto di fronte al mondo in un momento così delicato. Quanto a Sciafai, per sonaggio meno rivelante, ma evidentemente fidato, si ritiene (o si spera) che possa assolvere con efficacia e prontezza al duro compito di riorganizzare ed epurare nel modo vero che la durezza dei tempi impone il corrotto, lenito, inefficiente apparato burocratico, in cui si annidano centinaia di opportunisti, di incapaci e di autentici reazionari, sabotatori, nemici sotterranei del regime socialista.

In tutto il mondo arabo, le reazioni al discorso di Johnson all'ONU sono, com'è naturale, duramente polemiche. Al *Akhbar* scrive che Johnson ha parlato « come il capo del governo di Israele e non come il presidente degli Stati Uniti ».

Radio Damasco ha detto che il discorso « ribadisce i pregiudizi a favore delle bande sioniste e l'ostilità del governo americano verso i paesi arabi ».

Il discorso di Kossighin è stato invece salutato, per usare il giudizio dell'AP, con un « entusiasmo, pressoché unanime ». Perfino un giornale notoriamente filo-occidentale di Beirut, *Al Guirida*, ha scritto che il discorso di Johnson « è stato dettato non dal desiderio di salvaguardare la pace nel Medio Oriente, ma dal desiderio di assicurarsi il voto degli ebrei nelle prossime elezioni, mentre, ancora una volta, l'atteggiamento sovietico appare nobile, in armonia con la pace ».

Continuano a giungere i soccorsi per le vittime della guerra. Un « Caravella » bianco, con le insegne pontificie, è giunto oggi all'aeroporto del Cairo con quattro tennelli di latte in polvere, medicinali, antibiotici, cibi in scatola. Il pronostico apostolico Zanini ha consegnato le 171 casse, a nome del Papa, ai rappresentanti del ministero degli esteri della RAU.



IL CAIRO — Nasser e personaggi del governo (a sinistra nella telefoto) si recano nella moschea, per partecipare ad una funzione nell'anniversario della nascita di Maometto. Il presidente saluta la folla che (telefoto a destra) gli grida: « Gamal siamo con te »

Contro gli inglesi e il governo fantoccio

Aden: truppe e polizia arabe insorgono in due caserme

Rinasce in Israele la « grande destra socialdemocratica »

Eshkol: « Nessuno crede di poter far tornare indietro l'orologio » — Perseguizioni anticomuniste in atto

GERUSALEMME, 20. Il comitato centrale del partito estremista Rafi, i cui massimi dirigenti sono Ben Gurion e Shimon Dayan, ha deciso di avviare trattative per rientrare nel partito socialista Mapai, dal quale si è staccato nel 1959. Il Mapai, intanto, sta compiendo un'operazione di fusione con il gruppo, anche esso di ispirazione socialdemocratica. Achdut Avoda.

La probabile ricostituzione di un movimento unitario socialdemocratico sembra la vittoria finale del Mapai sul piano di mantenere degli oltranzisti che negli anni scorsi uscirono dal Mapai per protestare contro la politica « debole » di Levi Eshkol. Una decisione definitiva su tutta l'operazione si avrà alla fine dell'Assemblea generale dell'ONU, quando riporterà a New York la signora Golda Meir, segretario generale dei Mapai.

Il giorno dopo, il ministro dell'interno, Gordi Moshé, segretario generale del Mapai, è stato fermato all'ingresso di una caserma della polizia di Aden. Il Mapai, intanto, sta compiendo un'operazione di fusione con il gruppo, anche esso di ispirazione socialdemocratica. Achdut Avoda.

La probabile ricostituzione di un movimento unitario socialdemocratico sembra la vittoria finale del Mapai sul piano di mantenere degli oltranzisti che negli anni scorsi uscirono dal Mapai per protestare contro la politica « debole » di Levi Eshkol. Una decisione definitiva su tutta l'operazione si avrà alla fine dell'Assemblea generale dell'ONU, quando riporterà a New York la signora Golda Meir, segretario generale dei Mapai.

Scuse ufficiali americane all'URSS per l'attacco al « Turkestan »

WASHINGTON, 20. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che gli USA hanno oggi presentato per iscritto all'URSS le loro scuse ufficiali, all'URSS per l'attacco effettuato da aerei americani al mercantile sovietico « Turkestan » durante il bombardamento del porto nordorientale di Camphu. L'URSS ha respinto le accuse di « spietatezza » aggiungendo di « sperare che il generale De Gaulle sia tra coloro che potranno considerare questi rechi suoi incidenti non si verifichino ». Il bombardamento avvenne il due giugno.

La Federazione artisti per il riordinamento della Biennale

La segreteria della Federazione artisti dei Arti, pittrici e scultori, associata alla Cgil, ha preso atto della venuta del deputato della Repubblica, Zaki Karbabi, membro del comitato centrale, Monam Torjura, e il direttore del giornale *Al Ittihad*, Ali Achari.

Un comunicato delle forze armate israeliane annuncia il ritrovamento di una carica di esplosivo sotto una condotta di acqua di un kibbutz. Secondo i militari, l'attentato sarebbe opera della cultura e dell'arte.

Le autorità israeliane hanno ritenuto che il nuovo statuto presentato accoglie i principi dell'autonomia e della democrazia, e quindi la cultura, e quindi la letteratura, debbano essere di una revisione dello status quo, e alla luce degli ultimi avvenimenti militari va posta al centro delle trattative di pace. Secondo informazioni di buona fonte, in Israele è in atto una ondata di persecuzioni anticomuniste, sarebbero stati arrestati circa trenta partiti, PO, Zahi Karbabi, membro del comitato centrale, Monam Torjura, e il direttore del giornale *Al Ittihad*, Ali Achari.

Un comunicato delle forze armate israeliane annuncia il ritrovamento di una carica di esplosivo sotto una condotta di acqua di un kibbutz. Secondo i militari, l'attentato sarebbe opera della cultura e dell'arte.

L'ITALIA PROGRAMMATA: VERSO QUALE FUTURO?

Gli squilibri costano ai lavoratori e all'economia

La crisi dell'agricoltura e l'abbandono delle zone collinari e pedemontane - Cosa avverrà in Emilia occidentale, Veneto e Friuli? - Il peso dell'emigrazione e del congestionsamento urbano

Abbiamo cercato di descrivere il « grafico » dell'Italia degli anni settanta quale sarebbe (quale sarà se non si premo correggere e condizionare le decisioni dei grandi gruppi monopolistici) se si attuisse il disegno di alcuni dei centri di potere economico privato del Nord. Un disegno che la passività del Piano nazionale, riflessa nel l'acquiescenza o polivalenza dei piani regionali, incoraggia o quantomeno non contrasta. Le assurdità di questo piano - che a brani tronconi, fra paradossi e contraddizioni si andano avanti, sono già risultate evidenti. Meno evidente è forse risultata la portata eccezionale dei costi economici e sociali che quel tipo di sviluppo « spontaneo » comporta.

Si guarda al problema dell'agricoltura. E' con evidente solare uno dei nodi decisivi per lo sviluppo saldo di qualunque comunità umana, anche per l'avvenire, e non per caso il Paese tecnologicamente più avanzato del mondo, gli USA, ha l'agricoltura più avanzata e ricca del mondo. Ma questo non sembra interessare la classe dirigente economica e politica italiana. L'agricoltura viene destinata a perdere il suo ruolo di base, di bestiame, catena di industrie di lavorazione dei prodotti agricoli.

La questione si ripropone in tutto il Nord: l'esigenza di uno stretto collegamento fra industria e agricoltura e conseguentemente una politica agraria.

to e la Liguria servono solo come passarelle se nemmeno tanto indispensabili, dato che la protezione più « impegnata » è verso il centro Europa, attraverso le Alpi frastagliate. La produzione più pregiata - in sostanza quella ortofrutta - dovrebbe essere garantita - a serie isolate - del Sud, gestite e guidate dal « cervello » di Rivalta Scrivia. Per il resto si preferisce continuare a importare carni e prodotti secondari di allevamento. Dipingono così la prospettiva di una Emilia occidentale dove una intensa irrigazione (ecco il problema Po) potrebbe consentire ricchissime produzioni: dove una politica cooperativa moderna (in una zona già tanto esperta e dotata di esperienze cooperative spontanee), aiutata dallo Stato, potrebbe fare nascere allevamenti eccezionali di bestiame, catene di industrie di lavorazione dei prodotti agricoli.

La questione si ripropone in tutto il Nord: l'esigenza di uno stretto collegamento fra industria e agricoltura e conseguentemente una politica agraria.

zione « moderna », abbia partito da solo. I lavoratori genovesi si trovano presto in un'isola, costretti a traversare un mare ogni mattina per recarsi al lavoro o lasciati ad attività sussidiarie « in loco ». I lavoratori torinesi si vedranno nuo crescere sulle costole una nuova città drammaticamente congestiona, mentre nelquin quando qualche altra decina di migliaia di immigrati andrà a ingrossare « la mega periferia » di Milano è ormai al « punto ». L'iniziativa interessante del Piano intercomunale milanese (PIM) che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non corrisponderà una generale e razionale politica di decentramento degli insediamenti industriali, di infrastrutture organiche, proprio all'interno del PIM che tende a decentrarla, la città consorzio in comprensori i comuni limitrofi, verrà vanificata se a essa non cor

Nel corso di una battaglia durata sette ore

Compagnia americana decimata dai partigiani

Sul Medio Oriente

Londra si avvicina alle posizioni della Francia?

Nessun progresso viene invece segnalato sulle altre questioni discuse: associazione della Gran Bretagna alla CEE e problema del Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 20. Match nullo. Così si salda lo incontro tra Wilson e De Gaulle sulla candidatura della Gran Bretagna al Mercato comune. Questa mattina, dopo un'ultima intervista di mezz'ora con De Gaulle, Wilson ha ripreso la strada di Londra, con le valigie vuote. Malgrado che le conversazioni siano durate complessivamente sei ore non si può parlare, al termine di esse, nemmeno di un riaavvicinamento sensibile delle posizioni sulla Europa. Al contrario, i colpi che hanno rivestito un certo interesse su un altro tema, vale a dire la situazione nel Medio Oriente.

I portavoce dei due governi sono stati estremamente discreti sul contenuto delle discussioni, ma tutte le supposizioni, di cui ieri davano atto, sono confermate da quel tanto di informazioni pervenute sui colloqui. Si da parte francese si afferma che « le conversazioni non sono state esaurienti franco e cordiali », da parte britannica si dice chiaramente che esse sono state « pratiche e senza sorpresa ». Senza sorpresa è per l'appunto la espressività più idonea a definire il clima e il contenuto degli incontri sull'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità. Sella « Europa », infatti, richiamandosi al vertice di Roma, De Gaulle si è sinceramente dietro le posizioni note; nessuna decisione può essere presa prima che i Sei siano arrivati ad un accordo unanime sulle eventuali modalità di accesso della Gran Bretagna alla Comunità.

Sul Medio Oriente, invece, come abbiamo detto, i colleghi sembrano aver marcato un successo e costituiscono nel dialogo anche la parte politicamente più rilevante. Wilson ha fatto propria una certa linea francese di neutralità nel conflitto, e si è detto disposto a rifiutare il fatto compiuto delle conquiste territoriali di Israele. Egli si è dichiarato d'accordo con De Gaulle sul fatto che la sola soluzione possibile passa per una « concertazione » fra le grandi potenze, e gli obiettivi di un tale vertice dovrebbero puntare sulla limitazione delle armi nel Medio Oriente, sulle frontiere arabi-israeliane, e sul rifiuto di considerare acquisite le invasioni militari di Israele.

Tuttavia, i due interlocutori hanno espresso gli stessi dubbi sulla attualità dell'incontro a quattro, e De Gaulle, che ha visto, recentemente Kossighin, avrebbe parlato della resistenza da parte sovietica ad accettare una tale proposta. Ma, anche sul Medio Oriente la Francia tende a non confrontarsi con la Gran Bretagna. « Se da parte francese si allargherà vivamente di questo glorioso successo del popolo cinese fratello e lo considera come un grande indennamento, la simpatia più fervente verso Israele, non si trova affatto a compromettere tuttavia il vantaggio acquisito dall'Espresso per la sua politica di stretta neutralità, attraverso un accordo che potrebbe riaprire un'alleanza con il Paese (Inghilterra) che gli arabi accusano di complicità con l'Avanguardia ».

Convergono esistente e apprezzata, dunque, ma convergenza prudente, per non prestarte all'Inghilterra un attestato di buona condotta, non incitato dal suo primitivo atteggiamento nei confronti della crisi. Sul Vietnam e sulla situazione nell'Estremo Oriente, le vedute sono ancora più veline e distanti.

Sul punto chiaro, che è il Vietnam, le opinioni dei due Paesi restano divergenti, e Londra continua su tale argomento ad avere una lontana posizione di giustificazione dell'operato americano, fingendo di credere tra l'altro alla volontà di negoziato di Washington; per Parigi, come è noto, l'unica soluzione al problema — e De Gaulle lo ha ripetuto a Wilson — continua ad essere quella della fine, incondizionata dei bombardamenti, del ritiro delle truppe americane, prima di poter ingaggiare un vero negoziato al tavolo di una trattativa, che non può redire escluso l'ONU dal posto che gli spetta.

Maria A. Macciocchi



Marines americani feriti dopo uno scontro a fuoco con i partigiani attendono di essere evacuati (Telefoto AP - «l'Unità»)

Secondo scienziati giapponesi

La bomba H della Cina sarebbe già operativa

L'ordigno sarebbe stato portato da un aereo e forse addirittura da un missile poiché sembra che esso sarebbe esploso nella ionosfera, fra 30 e 50 chilometri di altezza

TOKIO, 20.

Uno scienziato giapponese, il professor Tetsuo Kamata, dell'Istituto di ricerche atomiche della Università di Nagoya, ha dichiarato oggi che la bomba-H cinese, sperimentata sabato nel Sinkiang alle antimeridiane, potrebbe essere esplosa nella ionosfera, a una altitudine compresa fra 30 e 50 chilometri. Ci spiegherebbe anche, secondo il professor Kamata, il fatto che le stazioni meteorologiche giapponesi non hanno registrato un'onda d'urto. Se la ipotesi del professor Kamata si rivelerà esatta, la prima indicare solo che la prima bomba-H cinese è stata portata da un missile in volo sub-orbitale. Essa avrebbe dunque la forma di una testata, ed ogiva, per missili. Del resto anche altre interpretazioni di fonte giapponese, secondo le quali l'ordigno sarebbe esploso a una quota più bassa e potrebbe quindi essere stato portato da un aereo, concordano nella indicazione che la bomba-H cinese abbia già forma operativa.

Naturalmente queste interpretazioni dei primi dati non sono finora conclusive, e potranno essere confermate o modificate, solo da una attenta analisi dei residui radioattivi, che oggi solo, si apprende, sono cominciati a giungere nel cielo giapponese. In occasione delle precedenti sperimentazioni nucleari, ad esempio d'alta quota delle basi USA in Giappone, oltre che aerei giapponesi, si leverono per raccogliere questi « fall-out », non c'è dubbio che una analoga operazione è già in corso. L'esame chimico e fisico dei residui radioattivi può permettere di stabilire se l'esplosione ha interessato il suolo oppure no: in questa seconda ipotesi si saprebbe con certezza che essa aveva già forma operativa, essendo trasportata da un aereo, se non da un missile.

Sarebbe questa la prima volta che un paese sperimenta la sua prima bomba-H quando essa sia già formata all'impegno. Le prime indicazioni che si fanno dal « fall-out » in base alla semplice misurazione della radioattività, è che esso è scarso, il che fa pensare a una bomba « pulita ».

Per quanto riguarda il di-

verso, il presidente della Cina, Mao Tse-tung, ha nominato una « commissione d'inchiesta » per avallare le accuse di « aggressione » al governo dell'Avana.

WASHINGTON, 20.

Il governo degli Stati Uniti, d'intesa con altri governi dell'America Latina, ha dato il via ad una grave provocazione contro Cuba.

Nel suo intervento alla riunione il rappresentante degli Stati Uniti, l'ambasciatore Sol Linowitz ha dichiarato che Cuba rappresenta un pericolo per la sicurezza mondiale, e una sfida per il nostro intervento, ed ha espresso « l'incondizionato appoggio » del governo di Washington alla creazione di un comitato d'inchiesta. Linowitz ha parlato addirittura di appoggiare i movimenti patrioti e la guerriglia in alcuni Paesi della America Latina. La richiesta presentata dal delegato del Venezuela è stata approvata dalla riunione dell'OSA apertasi

ieri a Washington: essa fa riferimento ad uno sbocco di otto milioni di venezuelani avvenuto alcune settimane or sono.

Nel suo intervento alla riunione il rappresentante degli Stati Uniti, l'ambasciatore Sol Linowitz ha dichiarato che Cuba rappresenta un pericolo per la sicurezza mondiale, e una sfida per il nostro intervento, ed ha espresso « l'incondizionato appoggio » del governo di Washington alla creazione di un comitato d'inchiesta. Linowitz ha parlato addirittura di appoggiare i movimenti patrioti e la guerriglia in alcuni Paesi della America Latina. La richiesta presentata dal delegato del Venezuela è stata approvata dalla riunione dell'OSA apertasi

ieri a Washington: essa fa riferimento ad uno sbocco di otto milioni di venezuelani avvenuto alcune settimane or sono.

Nel suo intervento alla riunione il rappresentante degli Stati Uniti, l'ambasciatore Sol Linowitz ha dichiarato che Cuba rappresenta un pericolo per la sicurezza mondiale, e una sfida per il nostro intervento, ed ha espresso « l'incondizionato appoggio » del governo di Washington alla creazione di un comitato d'inchiesta. Linowitz ha parlato addirittura di appoggiare i movimenti patrioti e la guerriglia in alcuni Paesi della America Latina. La richiesta presentata dal delegato del Venezuela è stata approvata dalla riunione dell'OSA apertasi

il delegato del Venezuela, da parte sua, ha dovuto riconoscere l'estensione della lotta popolare nel suo Paese, affermando che essa ha ritardato lo sviluppo economico del Venezuela « anche se il governo è riuscito sul piano economico a tenerla sotto controllo ».

La commissione incaricata dell'inchiesta contro Cuba sarà formata dagli Stati Uniti, dalla Colombia e dalla Costa Rica. La sua costituzione è stata notificata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Numerose, nelle ultime 24 ore, le incursioni aeree americane contro il Vietnam del nord.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

ONU

la linea stessa. Io sono sicuro che il signor Eban non pensava ciò che ha detto: cioè che le truppe dell'ONU dovessero rimanere in territorio egiziano per tutto il tempo che l'ONU lo avesse ritenuto necessario e che, in caso di necessità, combattessero contro le truppe della RAU e impedissero a queste ultime di muoversi fino alla linea.

« Prima di prendere la mia decisione — ha concluso Thant — ho condotto negoziati nel modo più esteso possibile e, forse, anche più del possibile.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg, iniziato ieri, è l'intervento del presidente siriano. El Atassi.

Goldberg ha, in sostanza, sviluppato la linea del discorso pronunciato da Johnson ieri, rigetto di ogni condanna di Israele e di ogni azione per la liquidazione dell'aggressione e appello ad un « negoziato » tra Israele e i paesi aggrediti che si basi sui vantaggi militari acquisiti dal primo. Il delegato americano ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Goldberg ha, in sostanza, sviluppato la linea della rappresentanza dell'URSS all'ONU. Per parte sua la Casa Bianca ha annunciato che Moro e Fanfani saranno ricevuti giovedì mattina dal Presidente Johnson. Si ritiene che l'intervento di Moro all'Assemblea della ONU avrà luogo domani.

di dirigenti comunisti ad opera del governo di Tel Aviv. Essa fa, tra i nomi degli arrestati, quelli del segretario del Partito, di un membro del Comitato centrale e di alcuni giornalisti.

Senato

cominciata la seduta, prendendo per primo la parola il comitato GLANQUINTO ha rilevato questo clamoroso contatto manifestatosi nei gruppi della maggioranza nella stessa in interpretazione della legge e quindi nella definizione dei suoi scopi e della sua portata politica. Gianquinto ha perciò invitato gli oratori della maggioranza e il governo a dare finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi governativi. Terciama e Benyamin del gruppo del PCI dichiaravano che « i comunisti » avrebbero preferito la linea di battaglia di El Atassi.

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano. Goldberg ha offerto la pace finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così importante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente, nella riunione del comitato tempestivo presieduto da Merzagora, prima prese Farcane dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei paesi

SICILIA: i lavoratori non debbono pagare la crisi degli enti pubblici

Minatori e braccianti si preparano alla lotta

Nelle miniere il lavoro si fermerà venerdì - Alla lotta nelle campagne sono interessati anche mezzadri, coloni e contadini poveri Un documento della CGIL e della Federbraccianti

Dalla nostra redazione

PALESTRO, 20. Due fondamentali comitati di lavoratori sciolti — i minatori da un canto; i braccianti, i mezzadri, i coloni e i contadini, d'altro dall'altro — stanno per avviare un intenso programma di lotte che, partendo dalla grave situazione in cui versano gli enti pubblici regionali di settore, ponendo forte l'impegno dei sindacati di questi gli organi democrazici di promozione e di direzione del sviluppo minerario ed agricolo della Sicilia.

Raccogliendo un appello unitario CGIL-Cisl, i minatori attualmente venerdì un primo sciopero di 24 ore su scala regionale. Al termine della loro azione sono due questioni: la mancata corresponsione dell'importante contributo regionale dato dal Comitato zonale di coordinamento dei comitati di Alghero, Sassari e Porto Torres sono state messe in moto interrogazioni parlamentari al Consiglio Regionale da parte del compagno On. Mario Birardi e alla Camera dei Deputati da parte del compagno On. Luigi Marras.

L'on. Marras ha interrogato il Ministro per il Mezzogiorno per avere informazioni circa le ca-

Sassari

Niente acqua ai contadini?

SASSARI, 20. La crisi idrica che colpisce le città del triangolo industriale di Sassari, Alghero, Porto Torres è stata di malumore e di preoccupazione di centinaia di contadini di Itria, Usini, Uri, Ossi, Florinas e Sassari per la ventitré sospensione delle licenze da parte del Genio Civile per la utilizzazione delle acque del Rio Marmilla. Poco meno di dieci i casi, sono problemi al centro del dibattito dei partiti e delle iniziative dei consigli comunali, dei parlamentari e delle organizzazioni dei lavoratori. Oltre alla mazzata unitaria presentata al Consiglio comunale di Sassari, alla richiesta di convocazione urgente del Comitato zonale di coordinamento dei comitati di Alghero, Sassari e Porto Torres sono state messe in moto interrogazioni parlamentari al Consiglio Regionale da parte del compagno On. Mario Birardi e alla Camera dei Deputati da parte del compagno On. Luigi Marras.

L'on. Marras ha interrogato il Ministro per il Mezzogiorno per avere informazioni circa le ca-

SARDEGNA: folle proposta di un colonnello in pensione per debellare il banditismo

Mandiamo i soldati e facciamo la guerra

Nei grotteschi piani offensivi è previsto perfino l'assedio — La funzione delle spie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Il dibattito sul banditismo sta assumendo in Sardegna, toni che spaziano dal ridere, a volte se non fossero, per la rete, assai urati e preoccupati. Dopo la decisione presa dal governo di inviare nell'isola contingenti di polizia particolarmente addestrati per la guerra, c'è addesso chi chiede — attraverso le pagine di *La nuova Sardegna* — l'intervento di altri eserciti, e tratta di sé il momento di un personaggio pittorico, *Ter colonnello Antonino Teade*, che ha avanzato la folle proposta di rispondendo ad un intervento altrettanto reazionario, e certamente lontano, i baschi più rostellano, notte e giorno, gli orvili perquisiscono le case, circondano gli abitati, seppresso sono sparuti dalla nuova legge sui reati abusivo. L'ultimo gradino della scalata sarebbe proprio lo esercito. Non ci siamo arrivati ancora, per fortuna.

9- p.

sottogoverno e i superstiti del ventennio.

Altrettanto folle apparve, ma si o sono, la uscita di coloro che auspicavano — sulla stampa confiduale, in o.d.g., ecc. — l'aumento delle forze di polizia come rimedio per difendere il basco uomo.

Poi è accaduto proprio il contrario. Il governo ha dato un seguito a quella richiesta, impostando la soluzione del problema del banditismo appunto sotto il profilo della repressione. Come in altri tempi, si cerca di allargare la rete dei contendenti con l'aumento delle truppe, i baschi più rostellano, notte e giorno, gli orvili perquisiscono le case, circondano gli abitati, seppresso sono sparuti dalla nuova legge sui reati abusivo. L'ultimo gradino della scalata sarebbe proprio lo esercito. Non ci siamo arrivati ancora, per fortuna.



I baschi blu durante una operazione di rastrellamento

BARI: gli alloggi CEP restano disabitati

AI BARACCATI IL COMUNE OFFRE SOLO SOLIDARIETÀ

Drammatica denuncia al

Consiglio comunale di Reggio C.

La legge speciale si è risolta in un inganno

Approvato un ordine del giorno unitario

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 20. Ieri sera al Consiglio comunale si è discusso sulla legge speciale pro-Catania, sulle sue finalità, sulla necessità di assicurare i diritti di self-government ai comuni e le famiglie dei loro contadini.

«Alla guerriglia occorre rispondere con la guerra», sentenza Ter colonnello Teade, «i primi e piani offensivi non devono essere sperati, niente paura. Già il vecchio militare immagina di essere sul campo di battaglia, pronto a guidare i suoi «prodotti» per la seconda offensiva. In che dovrebbe consistere la nuova e più efficace azione bellica? In una specie di «assedio», per sfidare, con la minaccia di sanguinose e conturbanti guerre, i briganti dei loro contadini e i braccianti dei loro segreti e inaccessibili. Obivio-

namente non bisognerebbe fare a meno delle spie: queste, sì, so-

no sempre preziosissime. Tutta-

ra, le taglie da 10 milioni non basta: è necessario offrire di più. «Dovrebbe sempre funzionare — incalza il colonnello Teade —, possibilmente affidato ai fiduciari dei combattenti sardi d'acqua, perché la B.m. sia un efficiente servizio di informazione dotato di adeguati mezzi finanziari per pagare bene gli informatori».

Il vecchio soldato, «così affezionato al proprio mestiere», raccomanda, calidamente al governo di prendere nella dorata crisi le sue proposte, soprattutto perché gli interventi di self-government sono risultati sempre più efficaci. Il risultato, cui si ricorda alla fine del secolo scorso per riportare nell'Isola ordine e sicurezza, fu, appunto, quello dell'impiego, in grande stile delle forze militari, per ristorare all'impresa dell'esercito, un sacrosanto dovere della nazione. Ecco perché, in questa storia, non potrebbe, tra l'altro, sul bilancio dello Stato in modo eccessivo: l'addestramento tattico e le esercitazioni, anziché svolgersi in Alto Adriatico, forse con maggiore profitto.

Quella del colonnello Teade è una proposta isolata, ma bisogna pur dire che coaglie gli umori di una parte dell'opposizione pubblica, la quale, già schierata di fronte sia i propri

terrieri assentisti e i raduni dei casifici (tra i primi responsabili della situazione drammatica in cui versa la Sardegna interna), sia notabili del-

Anche il capogruppo dc, prof. Lupi, ha riconosciuto la fondatezza delle critiche e delle proposte avanzate dal gruppo comunista per cui, esistendo larghi motivi di convergenza, il consiglio comunale ha approvato un odg presentato dai capi gruppo Fiumano (Pci), Lupi (Dc), Cingari (Psc), Tripodi (Pli) e nel quale si fa voti al governo ed al Parlamento affinché sia varata una nuova legge, che si proponga esclusivamente la difesa e la conservazione del suolo calabrese.

Esa dovrà ribadire «le finalità della difesa del suolo con l'esclusione di altri interventi che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

vorare, si è visto crudelmente, infatti, il concetto dell'agricoltura rispetto agli interventi ordinari e straordinari, che debbono essere affrontati dal piano regionale di sviluppo per quanto riguarda sottolineare l'esigenza dell'unità e del coordinamento di tutti gli interventi per la difesa del suolo, per evitare la disperdibilità e quindi l'inferiorità di essi; per quanto si riferisce ai mezzi da

